

XII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 5 DICEMBRE 1995

		PAG.			PAG.
Superchi	4-16543	13845	Tofani	4-16578	13861
Napoli	4-16544	13846	Battafarano	4-16579	13862
Napoli	4-16545	13847	Saia	4-16580	13862
Della Rosa	4-16546	13847	Saia	4-16581	13863
Storace	4-16547	13848	Zen	4-16582	13863
Storace	4-16548	13848	Martinat	4-16583	13864
Storace	4-16549	13849	Martinat	4-16584	13865
Storace	4-16550	13849	Martinat	4-16585	13865
Storace	4-16551	13849	Greco	4-16586	13866
Tremaglia	4-16552	13850	Greco	4-16587	13866
Storace	4-16553	13850	Mitolo	4-16588	13866
Storace	4-16554	13851	Pezzella	4-16589	13867
Storace	4-16555	13852	Mignone	4-16590	13868
Storace	4-16556	13852	Mignone	4-16591	13868
Storace	4-16557	13852	Marino Buccellato	4-16592	13869
Storace	4-16558	13852	Garra	4-16593	13869
Storace	4-16559	13853	Rotundo	4-16594	13869
Bolognesi	4-16560	13853	Scalia	4-16595	13870
Gaggioli	4-16561	13853	Parlato	4-16596	13871
Lucchese	4-16562	13854	Parlato	4-16597	13872
Matteoli	4-16563	13854	Parlato	4-16598	13872
Caccavale	4-16564	13855	Faverio	4-16599	13873
Devetag	4-16565	13855	Napoli	4-16600	13873
Bonafini	4-16566	13856	Gramazio	4-16601	13874
Bonafini	4-16567	13856	Selva	4-16602	13874
Del Gaudio	4-16568	13856	De Angelis	4-16603	13875
Turroni	4-16569	13856	Pezzella	4-16604	13875
Battaglia	4-16570	13857	Gasparri	4-16605	13878
Devetag	4-16571	13857	Gasparri	4-16606	13879
Malan	4-16572	13858			
Malan	4-16573	13858	Apposizione di firme ad una risoluzione in Commissione		13879
Malan	4-16574	13859			
Borghesio	4-16575	13860	ERRATA CORRIGE		13879
Lucchese	4-16576	13860			
Lucchese	4-16577	13861			

MOZIONE

La Camera,

constatato che lo studente italiano Giacomo Turra sembra essere deceduto in seguito alle percosse ricevute dalla polizia della località colombiana di Cartagena, come risulta dagli accertamenti sanitari effettuati sul corpo del giovane e dalle testimonianze di coloro che hanno assistito all'aggressione;

sottolineato che i testimoni dell'aggressione al giovane Turra sono stati e sono oggetto di gravissime intimidazioni da parte della polizia colombiana;

rilevato che non si può accettare che il barbaro e brutale omicidio di Giacomo

Turra possa essere archiviato senza perseguire le evidenti responsabilità di agenti di polizia;

considerato che esiste tra Italia e Colombia un rapporto di reciproca collaborazione nella lotta al crimine organizzato;

viste anche le forme di cooperazione economiche e di sostegno dell'Italia al paese sudamericano,

impegna il Governo

ad intervenire presso il Governo colombiano per garantire l'accertamento reale dei fatti e l'eventuale punizione dei responsabili della morte violenta del giovane cittadino italiano ed a rivedere le forme di cooperazione con il Governo colombiano in caso di mancato fattivo impegno alla equa soluzione di questo caso di giustizia.

(1-00216) « Perale, Leonardelli, Caccavale, Godino, Sacerdoti, Mastrangeli, Sparacino, Savarese, Liotta, Corleone, Maiolo ».

* * *

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

La XII Commissione,

premesso che:

in data 15 dicembre 1994 il Parlamento ha approvato l'ordine del giorno presentato al Senato che impegna il Governo a promuovere un'azione di coordinamento, di indirizzo e di impulso nei confronti delle regioni affinché la chiusura dei manicomi avvenga realmente entro il 31 dicembre 1996, con progetti differenziati e personalizzati;

considerato anche:

che la XII Commissione si adopererà per effettuare audizioni e verifiche periodiche onde avere sotto stretto controllo l'evoluzione della situazione nelle varie regioni e soprattutto al fine di verificare che quanto fatto avvenga nel rispetto dei diritti umani dei degenti, con specifico riguardo alle risoluzioni citate nella premessa, nonché sostenere progetti e sperimentazioni ad ogni livello che possano ritenersi utili nella risoluzione di questo annoso e drammatico problema;

viste:

la risoluzione CEE 1235 relativa a psichiatria e diritti umani del 12 aprile 1994;

le risoluzioni dell'ONU in merito al tema dei diritti umani, con specifici cenni al problema dei diritti umani in ambito psichiatrico ed in particolare le risoluzioni 33/53 del 14 dicembre 1978, 45/92 del 14 dicembre 1990 e 2/17 del 22 novembre 1991;

la risoluzione 1991/46 del 5 marzo 1991 della Commissione dei diritti umani dell'ONU;

la risoluzione 1991/29 del 31 maggio 1991 del Consiglio economico e sociale dell'ONU;

l'ampia documentazione fotografica, video e documentale messa a disposizione dal Comitato dei cittadini per i diritti dell'uomo, raccolta durante più di venti visite ispettive condotte in altrettanti manicomi italiani, al seguito di vari rappresentanti Parlamentari;

impegna il Governo:

ad evitare possibili proroghe nei termini ultimo citato in premessa, dovute a inapplicazioni della norma stabilita;

ad aiutare gli operatori del settore ed in particolare coloro che sono direttamente coinvolti nel processo di chiusura, attivando interscambi di informazioni e di esperienze, tenuto conto che sul territorio nazionale vi sono manicomi che sono stati già chiusi con eccellenti risultati;

ad ascoltare operatori, tecnici, membri di associazioni e chiunque sia in grado di offrire validi e costruttivi contributi in questo ambito;

ad attivare le regioni, affinché il processo di chiusura avvenga nei termini stabiliti, ponendo fine a molte situazioni estremamente incresciose.

(7-00543) « Lumia, Caccavari, Diana, Rinaldi, Giannotti, Tanzarella, Beebe Tarantelli, Cornacchione Milella, Giacco, Guersoni, La Cerra, Mignone, Perinei, Torre ».

INTERPELLANZE

La sottoscritta chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro di grazia e giustizia, per sapere — premesso che:

il TAR del Lazio, con decisioni nn. 1001/1992 e 107/1993, e il Consiglio di Stato, IV sezione, con sentenza n. 1023/1993 hanno riconosciuto il diritto all'indicizzazione triennale dell'indennità di cui alla legge 22 giugno 1988, n. 221;

a detta sentenza è stata data esecuzione a favore solo di alcuni dipendenti dell'amministrazione giudiziaria;

a seguito di ciò si è creata una forte disparità di trattamento economico tra i dipendenti della stessa amministrazione, in violazione del principio costituzionale (articoli 3 e 36) secondo il quale a parità di qualifica e di lavoro deve corrispondere uguale trattamento economico;

il Ministro di grazia e giustizia con atto in data 16 dicembre 1993 ha attivato il procedimento per l'estensione generalizzata dei suddetti giudicati ai sensi dell'articolo 22 del decreto del Presidente della Repubblica 1° febbraio 1986, n. 13, e dell'articolo 66, comma 3, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29;

alla data odierna il Ministro per la funzione pubblica, il ministero del tesoro e i ministeri competenti non hanno assolto agli obblighi delle richiamate norme —:

quali provvedimenti si intenda assumere per eliminare la disparità di trattamento economico tra i dipendenti in servizio presso il ministero di grazia e giustizia ed il restante personale delle cancellerie e segreterie giudiziarie di pari

qualifica e profilo, con identiche funzioni, attribuzioni, mansioni e responsabilità;

quali iniziative si intenda assumere per risolvere il problema in via definitiva.

(2-00805)

« Pistone ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

il centro Mario Pannunzio, associato con pubblico riconoscimento, nata per alimentare gli stimoli intellettuali a suo tempo così proficuamente interpretati dal grande giornalista e dai suoi collaboratori, si appresta a conferire il proprio premio annuale, edizione 1995, ad Alberto Ronchey, attuale presidente della Rizzoli editori, gruppo editoriale che con oscure manovre valutarie, finanziarie e con artifici di bilancio attualmente al vaglio della magistratura penale milanese, ha accumulato perdite che a fine dell'esercizio in corso sfioreranno i mille miliardi;

lo stesso gruppo editoriale, secondo quanto risulta dal piano di riduzione del personale già contestato dalla pretura del lavoro di Milano, ha annunciato l'intenzione di chiudere proprio il settimanale « Il Mondo », fondato da Pannunzio, per cui, paradossalmente, ad essere insignito del premio Pannunzio sarà proprio chi ne avrà sentenziato l'affossamento;

tale fatto è tanto più grave se si considera che la chiusura del « Mondo » comporterà un ulteriore livellamento della qualità dell'informazione economica del Paese, già relegata a un ruolo di avvilita sudditanza nei confronti di ristretti e sempre più intransigenti gruppi di dominio finanziario —:

che cosa il Governo intenda fare per favorire lo sviluppo di una libera stampa economica.

(2-00806)

« Taradash ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

MATACENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che:

il 4 dicembre l'interrogante si è rivolto, telefonicamente, al Ministero del lavoro, per avere notizie in ordine alla richiesta di proroga della CIGS avanzata, per crisi, ai sensi dell'articolo 1 della legge 56 del 1994, in sede di « consultazione sindacale » esperita presso l'UPLMO di Reggio Calabria il 29 novembre 1995, a favore dei lavoratori dell'azienda « La Vigilante » di Reggio Calabria;

l'interlocutore ministeriale, dottoressa Petroni, ha risposto che per avere notizie in merito avrei dovuto contattare l'ufficio informazioni del Ministero —:

se sia usuale che, per avere informazioni di rilevanza sociale interessanti, come nel caso in specie, decine di famiglie di lavoratori senza salario da moltissimi mesi, un parlamentare della Repubblica debba rivolgersi all'ufficio informazioni del succitato ministero. (3-00822)

GUERRA, NAPPI, COMMISSO, ALTEA, BIELLI, CRUCIANELLI, DORIGO, CALVANESE, SCIACCA, BOFFARDI, VIGNALI, BOLOGNESI e SCOTTO di LUZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il sistema di informazione regionale RAI coinvolge 65 corrispondenti dei capoluoghi di provincia con cinque edizioni al giorno (due radiofoniche e tre televisive);

si tratta di un patrimonio prezioso di insediamento, relazioni, professionalità, a costi estremamente contenuti per il servizio pubblico radiotelevisivo. Peraltro, da

tempo, i corrispondenti chiedono nuovi inquadramenti normativi ed interventi relativi diretti a migliorare la qualità delle prestazioni, considerata l'importanza della presenza RAI sul territorio;

d'altro canto appare irrinunciabile e di grande valore una articolazione territoriale del servizio pubblico di informazione radiotelevisiva —:

se sia vero che è in campo, promossa da Piero Vigorelli, un'ipotesi significativa di smantellamento di questa rete informativa, attraverso l'eliminazione di molti corrispondenti, sostituiti da accordi con « services » privati;

quali siano i costi anche economici di tale operazione;

se non ritenga il Governo che questa ipotesi vada contrastata in quanto tale da indebolire ed impoverire il servizio pubblico proprio sul territorio, laddove più importante, se possibile, è la sua funzione, non sostituibile con « appalti » di informazione a operatori privati. (3-00823)

LAZZARINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la *Gazzetta Ufficiale* del 29 luglio scorso ha sanzionato i risultati e gli effetti normativi del referendum popolare con il quale si abrogava l'articolo 47 del decreto 29/1993;

l'abrogazione di dette norme, annullando le rappresentanze sindacali, postulava un provvedimento che sancisse nuove procedure connesse alla loro determinazione ai fini dell'efficacia del mandato —:

per quali ragioni e con quale legittimità si sia provveduto da parte dell'ARAN a ricorrere all'istituto della proroga di sessanta giorni per l'efficacia degli effetti abrogativi del referendum popolare solo per tale specifica pronuncia;

se non si ritengano nulli (o annullabili) gli atti sottoscritti dalle rappresen-

tanze sindacali in data 4 agosto 1995 in una situazione di evidente illegittimità;

se non si ritenga, anche per questa ragione che ha dato motivo di impugnativa del contratto per la scuola nelle sedi giurisdizionali, di disporre la riapertura delle trattative sul contratto anche in vista della riformulazione dei criteri e delle forme della rappresentanza sindacale abilitata a sottoscrivere accordi validi *erga omnes*.

(3-00824)

VIGNERI e NOVELLI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del tesoro.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

nel processo di privatizzazione dell'Istituto nazionale delle assicurazioni è stato affidato alla CONSAP, concessionaria servizi pubblici S.p.A., da parte del Ministero del tesoro, la responsabilità della gestione ed alienazione della proprietà immobiliare INA;

la CONSAP ha provveduto nei giorni scorsi, con procedura eccezionalmente rapida, ai preliminari di vendita in blocco di cinque grandi complessi immobiliari esistenti nella città di Bolzano con la società Generalbau dell'imprenditore Tosolini, che opera nel settore edilizio ed immobiliare della zona;

i cinque complessi edilizi costituiti negli anni '30 costituiscono la zona monumentale di Bolzano e sono occupati da circa 200 inquilini. In uno dei complessi, peraltro è ospitata la Biblioteca comunale ristrutturata recentemente a spese del comune di Bolzano;

i preliminari della vendita in blocco sono avvenuti, non solo in tempi incredibilmente brevi, ma anche con una procedura riservata e senza alcuna notificazione della CONSAP agli inquilini o ad enti pubblici interessati, vanificando così finora l'esercizio del diritto di prelazione all'acquisto da parte dei singoli inquilini e del comune di Bolzano;

la proprietà immobiliare dell'INA ha per sua natura anche una destinazione sociale stabilita per legge, tanto che una parte degli alloggi che si rendono liberi possono essere destinati, su richiesta del comune, al fine di alleviare il dramma degli sfratti;

proprio in considerazione dei potenziali contenuti sociali di questo patrimonio immobiliare, il legislatore ha fissato regole per la sua alienazione, sia con la legge 24 dicembre 1993, n. 560, sia con il decreto-legge 26 settembre 1995, n. 406, convertito, con modificazioni, in legge 29 novembre 1995, n. 503, al fine di garantire i diritti degli inquilini ed evitare, per quanto possibile, operazioni meramente speculative;

l'annunciata vendita in blocco dei cinque complessi immobiliari ha provocato tra gli inquilini e nell'intera città di Bolzano serie preoccupazioni, ma anche una grande mobilitazione per la ricerca di tutti gli interventi possibili, di carattere amministrativo e legale, capaci di garantire e difendere i diritti degli inquilini e i contenuti sociali della proprietà immobiliare INA —:

se la procedura della vendita in blocco degli immobili INA sia stata già precedentemente utilizzata dalla CONSAP o riguardi solamente il complesso immobiliare della città di Bolzano;

se il preliminare di vendita derivi dal confronto di più offerte, ovvero se sia stata considerata la sola offerta della società Generalbau;

se nella vendita degli immobili INA, la CONSAP debba tener conto, o ne sia viceversa esentata, della legislazione vigente in materia di diritto alla prelazione nell'acquisto da parte degli inquilini o di enti pubblici e della potenziale destinazione sociale degli immobili stessi, con particolare riferimento alle disposizioni legislative succitate;

se non ritengano indispensabile una verifica tempestiva dell'attività della CON-

SAP per quanto riguarda i complessi immobiliari della città di Bolzano;

se, infine, non ritengano in ogni caso opportuno che la CONSAP, prima di procedere all'alienazione del patrimonio immobiliare INA richieda, o prenda comun-

que in considerazione, una offerta di acquisto, anche in blocco, da parte degli inquilini degli immobili, del comune e di altri enti pubblici, di pari o maggiore grandezza di quella presentata dalla società Generalbau. (3-00825)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

LUIGI MARINO, CARAZZI, BOGHETTA, DE MURTAS e GALDELLI. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dell'industria, commercio ed artigianato.* — Per sapere — premesso che:

con interrogazione del 4 settembre 1995 e con successiva interpellanza del 27 settembre 1995 sono state già sollevate obiezioni sulla legittimità della cessione di pacchetti azionari dell'ENI, in mancanza di una specifica Authority, giusta quanto stabilito all'articolo 1 bis della legge n. 474 del 1994;

oltre alle obiezioni di carattere giuridico, nel corso della discussione della legge sulle Autorità sono state espresse dai sottoscritti molte perplessità di fondo circa l'opportunità ed i tempi di cessione dell'ENI, stante tra l'altro la sottovalutazione della lira da una parte e l'eccessiva offerta di titoli di aziende da privatizzare sul mercato mondiale;

malgrado ciò e in assenza di qualsiasi reale plausibile motivo per accelerare la svendita delle azioni ENI considerato che l'ENI S.p.A. ha prodotto nel solo 1994 utili per circa 4 mila miliardi con conseguenti benefici anche per le entrate dello Stato, tra la « forchetta » di lire 5.250 e lire 6.000 il Governo ha scelto il livello più basso per la fissazione del prezzo dell'azione ENI;

anziché partire dallo stato di salute della società (profitti — scorte — stato patrimoniale) si è scelto il prezzo partendo « dagli intensi contatti con operatori internazionali » (sic!), come dichiarato da autorevoli rappresentanti del Governo;

le azioni dell'ENI stanno subendo — a causa di questa inspiegabile fretta — oltre tutto, perdite vistose, malgrado negli ultimi

anni la società abbia realizzato considerevoli utili ed abbia davanti a sé ottime prospettive reddituali;

alla luce di tutto quanto esposto appare ancor più incomprensibile ed insensata questa pervicace volontà di svendere il pacchetto azionario ENI —;

se non ritengano i Ministri interrogati di sospendere senza indugi le operazioni di svendita, dal momento che il prezzo delle azioni — al di là di ogni altra considerazione di carattere giuridico — è molto al di sotto del reale valore. (5-01897)

LUIGI MARINO, GRIMALDI, MUZIO, PISTONE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

l'Isveimer, i cui maggiori azionisti sono il Ministero del tesoro ed il Banco di Napoli, è stato trasformato il settembre del 1993 in SpA;

a seguito di detta trasformazione il consiglio di amministrazione dell'Isveimer è risultato composto da tre membri rappresentanti del Banco e da due del Tesoro. Alla Presidenza del collegio sindacale è stato chiamato il rappresentante del Tesoro. Alla direzione generale è stato nominato un altro dirigente del Banco e sempre del Banco sono stati nominati tre dirigenti con l'incarico di direttore centrale;

le soluzioni che si stanno preparando per risolvere, sia pure parzialmente, alcuni problemi connessi alla gravissima crisi del Banco di Napoli, sembrano ignorare del tutto la questione Isveimer, che secondo il Governatore della Banca d'Italia « deve essere trattata a parte » (cfr. *la Repubblica* del 2 dicembre 1995);

in una nota ufficiale del Banco del 21 settembre 1995, in occasione della nomina del vicepresidente del Banco ad amministratore delegato dell'Isveimer, è stato ribadito che « tale nomina rientra in un più vasto contesto strategico teso al rilancio dell'attività dell'Isveimer per orientarla

sempre più al finanziamento delle iniziative finalizzate all'ulteriore sviluppo del Mezzogiorno »;

se siano vere le voci di una possibile cessione dell'Isveimer da parte del Banco di Napoli il che ad avviso dell'interrogante sarebbe in palese contrasto con il progetto di sviluppo e di riqualificazione operativa dell'Istituto, che tra l'altro giustificò e determinò l'acquisizione del controllo dell'Isveimer nel 1992 da parte del Banco di Napoli;

se non ritenga il Ministero che il processo di salvaguardia del ruolo del Banco di Napoli non possa prescindere dalla salvaguardia degli stessi compiti dell'Isveimer e dei livelli occupazionali aziendali;

se non ritenga inoltre che debbano essere invece rispettati gli impegni assunti in sede di trasformazione in SpA dell'Isveimer e ribaditi ancora recentemente dalla Capogruppo. (5-01898)

PEPE. - *Al Ministro del bilancio.* - Per sapere - premesso che:

la legge n. 80 del 1984 destinava cospicue risorse alla regione Campania in modo da poter intervenire con un adeguato piano regionale di sviluppo in tutti i settori produttivi e in particolare nelle aree più interne della Campania;

i fondi della predetta legge vengono continuamente utilizzati per altri progetti ed in ossequio ad altre finalità ben diverse da quelle previste dalla legge n. 80 del 1984 -;

quali siano i motivi, per cui si procede sistematicamente, ultimamente con il decreto-legge n. 492 del 20 novembre 1995, alla distrazione dei fondi della legge n. 80 del 1984 da utilizzare nell'area metropolitana di Napoli;

quali e quante siano le risorse residue della citata legge n. 80 del 1984 e come si intenda procedere nella erogazione delle

stesse da destinare esclusivamente ai progetti di sviluppo delle aree interne della Campania;

come si intenda inoltre procedere al recupero delle somme distratte dalla legge n. 80 del 1984 per obiettivi diversi e come si intenda investire le somme recuperate sui programmi per le aree territoriali della Campania interna, già colpite profondamente dal degrado socio-economico e dalla mancanza di adeguati processi di sviluppo. (5-01899)

BATTAGLIA. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

il Ministero delle finanze sta inviando a migliaia di imprese la proposta di adesione all'accertamento prevista dal decreto legge 30 settembre 1994, n. 564, e dal decreto del Presidente della Repubblica 13 aprile 1995, n. 177, con l'obiettivo di ridurre al minimo il contenzioso tributario;

l'applicazione pratica del provvedimento genera enormi disparità fra le diverse categorie di contribuenti: *in primis*, i ricavi dichiarati dagli agenti e rappresentanti di commercio sono decisamente certi ed accertabili perché incassati solo a fronte dell'emissione di regolare fattura detraibile dalle aziende mandanti che si trovano in evidente conflitto di interesse con gli agenti stessi, da ciò si evidenzia che la categoria di commercio su menzionata sarà solo in minima parte interessata al concordato di massa; *in secundis*, gli agenti e i rappresentanti che hanno un contenzioso aperto in materia di ILOR - sia per richieste di rimborsi già accolte in 1° e 2° grado, sia per richiesta di sospensione della cartella esattoriale, in attesa di pronuncia definitiva degli Organi del contenzioso - verrebbero a trovarsi nella condizione di chi dovrebbe, aderendo alla proposta *ex lege*, rinunciare alle ormai più che fondate aspettative di rimborso o di non debenza del tributo -;

se il Ministro in epigrafe non ritenga opportuno rettificare le attuali disposizioni, considerato che aderendo al concor-

dato si chiuderà ogni pendenza riguardante gli eventuali rimborsi ILOR per i quali si sia chiesto rimborso - con l'aggravante che, oltre a pagare il concordato, l'amministrazione finanziaria non restituirà l'ILOR che fosse chiamata a rimborsare ai contribuenti - e, sempre in seguito all'adesione alla proposta del Ministero delle finanze, di fatto i contribuenti dichiareranno di aver conseguito un reddito superiore a quello dichiarato e su tale reddito saranno tenuti a pagare il relativo contributo INPS. (5-01900)

GALLETTI. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

nel 1991 è stata sottoscritta dall'Unione Europea e da tutti i Paesi alpini la Convenzione delle Alpi che prevede l'obiettivo di « ridurre i rischi e gli effetti negativi derivanti dal traffico interalpino e transalpino ad un livello che sia sostenibile per l'uomo, la fauna e la flora nonché i loro habitat... »;

uno dei principi fondamentali su cui si basa l'Unione Europea, ovvero la libera circolazione delle merci e la libera scelta dei mezzi di trasporto, non può compromettere le basi stesse dell'esistenza delle popolazioni interessate ed in particolare degli abitanti delle valli alpine, territori estremamente sensibili da un punto di vista ambientale alle dannose conseguenze legate al traffico di merci e persone;

nel protocollo trasporti della Convenzione delle Alpi l'Austria ed altri Paesi hanno chiesto di rinunciare alla costruzione di nuove strade a grande capacità attraverso l'arco alpino in linea con una politica dei trasporti adeguata alle Alpi, il più grande e sensibile ecosistema dell'Europa centrale;

l'attuale politica dei trasporti portata avanti dalla Germania e dall'Italia prevede invece nuovi progetti di potenziamento delle infrastrutture stradali nelle Alpi e nelle Prealpi Centrali ed in particolare il proseguimento dell'autostrada dell'Alema-

gna, il completamento dell'autostrada Vicenza-Trento ed il suo collegamento con quella del Brennero, l'ampliamento di quest'ultima a sei corsie, la prosecuzione del progetto autostradale Milano-Resia-Ulm che prevede il completamento dell'autostrada in territorio bavarese fino ai confini con l'Austria, la prosecuzione della A95, nella zona di Garmisch-Partenkirchen;

il trasporto merci su gomma lungo l'asse del Brennero quest'anno è cresciuto enormemente, con un incremento del 22,5 per cento nel primo semestre del 1995 rispetto allo stesso semestre dell'anno scorso; l'incremento del traffico degli ultimi anni è stato così alto che si è già superata la soglia prevista per l'anno 2000 con immaginabili ed intollerabili disagi per la popolazione e l'ambiente alpino;

il trasferimento del trasporto dei passeggeri e soprattutto delle merci dalla strada alla ferrovia rappresenta la principale soluzione ai problemi derivanti dal traffico lungo gli assi di transito alpino ed in Europa, soluzione che non può prescindere dalla valutazione dei costi reali di tutti i vettori di trasporto né dalla rinuncia ad ogni ulteriore ampliamento e/o costruzione di qualsiasi strada a grande capacità attraverso le Alpi nonché da divieti di transito notturno e nei fine settimana per i TIR e da limitazioni di velocità e di tonnellaggio, rendendo la ferrovia più concorrenziale rispetto alla strada;

in relazione all'asse ferroviario Monaco-Verona è stato presentato uno studio di fattibilità, che prevede la costruzione di una nuova linea ad alta velocità di 409 chilometri di cui 236 in galleria, il cui costo stimato è di 12,5 miliardi di ECU con prevedibile raddoppio prima del 2020, anno in cui l'opera dovrebbe essere ultimata;

la Commissione trasporti del Parlamento Europeo ha compiuto di recente dei sopralluoghi ad Innsbruck, Bolzano e Trento per verificarne il tracciato;

lo studio di fattibilità per questa nuova linea è stato condotto senza consi-

derare minimamente la possibilità di potenziare la capacità di trasporto delle trasversali alpine ferroviarie già esistenti, mentre per un progetto di tale entità sarebbe stato più logico prevedere una pre-analisi di tutte le alternative possibili per procedere poi, in base al principio dell'esclusione, all'individuazione della soluzione ottimale;

sulla linea ferroviaria del Brennero attualmente transitano dagli 80 ai 120 treni al giorno, di cui 60 passeggeri, numero elevabile ad oltre 400 con l'introduzione di sistemi moderni di segnalamento;

degli oltre trenta milioni di tonnellate di merci che entro quest'anno transiteranno lungo l'asse del Brennero, non più di nove milioni verranno trasportati su ferrovia, mentre gli altri viaggeranno su circa 1,3 milioni di TIR;

con l'introduzione di sistemi come il gancio automatico un treno potrebbe trainare 1.200 tonnellate nette, carico riducibile del 30 per cento per motivi logistici a 850 tonnellate; la potenzialità di 200 treni nell'arco di 300 giorni comporterebbe una capacità di trasporto annuo su ferrovia di oltre 50 milioni di tonnellate, ovvero quasi del doppio di quanto oggi è trasportato su strada e ferrovia;

i treni merci non necessitano di alta velocità bensì di soste brevi nelle stazioni di trasbordo, obiettivo conseguibile grazie all'introduzione di sistemi automatici, già previsti per il futuro, di trasporto dei container senza necessità di manovra;

a causa della diffusione amplificata del suono, i treni ad alta velocità (250 km/h) sono particolarmente problematici per i territori alpini e pertanto si potrebbe aumentare la velocità dei treni passeggeri ampliando i raggi di curvatura molto stretti o introducendo treni ad assetto variabile come i pendolini, in grado di transitare su questo tracciato a 160 km/h; l'introduzione di locomotori policorrente eviterebbe altresì il cambio al Brennero con un risparmio di 20 minuti;

l'adozione dei provvedimenti descritti ridurrebbe la durata del viaggio da Monaco a Verona da 5,5 ore a 3,5/4 ore; i tempi di realizzazione non supererebbero i 5 anni con ristrutturazioni graduali, facendo transitare già nel 1997, secondo dichiarazioni delle Ferrovie dello Stato, oltre 200 treni; i costi di costruzione sarebbero molto più contenuti di quelli previsti dallo studio di fattibilità e le località alpine sarebbero ben collegate alla rete ferroviaria;

al recente vertice di Cannes i Ministri comunitari delle finanze e dei trasporti hanno auspicato che, nella realizzazione delle reti transeuropee di trasporto, si proceda individuando soluzioni che minimizzino i costi;

nel contratto di programma 1994-2000 tra il Ministero dei trasporti e le Ferrovie dello Stato spa, approvato nell'ottobre 1995, non esiste traccia del progetto di linea ad alta velocità tra Verona e Monaco né lo stesso è stato mai oggetto di discussione nei lavori della Commissione trasporti della Camera dei deputati -:

quale sia l'orientamento del Governo su questa linea ferroviaria;

quale sia il costo dello studio della fattibilità presentato e perché non sia stata presa in esame l'ipotesi di esaurire tutte le potenzialità di trasporto delle infrastrutture ferroviarie esistenti prima di progettare nuove linee. (5-01901)

COSTA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 18 ottobre 1995 la giunta regionale del Piemonte, su proposta dell'assessore alla sanità, ha assunto otto delibere con cui sono stati affidati otto diversi incarichi di consulenza aventi tutti le seguenti motivazioni:

affidamento incarico di consulenza per la predisposizione di un progetto denominato — ricognizione ed esame delle

pratiche in materia di edilizia sanitaria relative agli anni 1985-1994 giacenti presso l'assessorato alla sanità;

per ciascun incarico è prevista una spesa di 15.000.000 (in totale 120 milioni) -;

se non ritenga che sarebbe stato sufficiente, per conoscere la realtà, attivare gli uffici dell'Assessorato competente, appunto quello della sanità, cui poteva essere richiesta una dettagliata ed esaustiva relazione;

che cosa significhi esattamente la parola « progetto » (o forse si voleva dire « relazione ») contenuta nella motivazione di affidamento dell'incarico. (5-01902)

COSTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nel 1980 veniva dichiarata fallita l'azienda cartiera di Ormea S.p.A., operante in Ormea (Cuneo);

successivamente, la « Nuova Cartiera di Ormea S.r.l. », subentrata alla precedente azienda nell'attività, fallita, e la ditta nuove iniziative industriali s.r.l. rilevava la precedente attività;

anche quest'ultima è fallita nel 1991, e l'attività è stata rilevata dalla « Ormea S.p.A. », con sede legale e amministrativa in Ormea - Cuneo -;

questa ditta riprese l'attività nel maggio 1992, disponendo, per quanto concerne i lavoratori, l'assunzione di alcuni, il mantenimento della CIGS per altri ed il collocamento in mobilità (in base alla legge 223 del 1991) per altri ancora;

i dipendenti rimasti in CIGS si ritrovarono, a novembre 1992, quando la cassa integrazione era scaduta, disoccupati e privi di qualsiasi fonte di reddito (indennità o stipendio), e privi anche di pensione (per non avere maturato i requisiti di pensionamento). Essi dichiarano inoltre di essere tuttora creditori di una notevole parte del trattamento di fine rapporto, il

cui corrispettivo, unitamente ai salari relativi ad alcuni mesi di lavoro effettuato, vennero trattenuti dall'impresa a titolo di contributo economico per il rilancio dell'attività che, peraltro, non riguardò alcuni dipendenti che, dopo anni di attività in fabbrica, non hanno potuto incassare la liquidazione, sono senza lavoro, senza assistenza pensionistica, senza copertura assicurativa -;

se tale situazione corrisponda al vero;

quali iniziative intenda assumere per far corrispondere ai lavoratori quanto spettante secondo legge. (5-01903)

COSTA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

le ragioni per cui il servizio assicurato dal funzionamento delle due « TAC » presso l'ospedale d'interesse nazionale Santa Croce di Cuneo sia ridotto al punto che una sola delle due apparecchiature risulta funzionante e che le prenotazioni avvengono — anche per le urgenze — a non meno di dieci giorni dalla richiesta;

se ciò sia da attribuirsi a carenze nella pianta organica di personale medico e tecnico, ovvero ad altri motivi;

quali iniziative si intendano assumere da parte dell'assessorato regionale alla sanità affinché vengano avviate le procedure concorsuali per l'assegnazione di due assistenti radiologi per un periodo di otto mesi secondo le modalità stabilite dalla vigente normativa. (5-01904)

GIARDIELLO, VOZZA, CENNAMO e NAPPI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

lo stabilimento FIAT AUTO di Napoli, sito in via De Roberto 71, sin dal 1958, anno della sua costruzione, ha subito una continua serie di trasformazioni tecnologiche che lo hanno portato dalla produzione di veicoli industriali a quella di componentistica plastica per autoveicoli, con

un pronto adeguamento professionale da parte delle maestranze, tale impianto industriale, a seguito dei gravi danneggiamenti verificatisi con il terremoto del novembre 1980 riprese i processi produttivi dopo appena una settimana, grazie all'impegno e all'abnegazione dei lavoratori (sicuramente lo stabilimento fu completamente ricostruito con i fondi della legge n. 219 del 1981);

malgrado i recenti potenziamenti degli impianti produttivi e il riconoscimento da parte dell'azienda dell'importante ruolo strategico che lo stabilimento assume nell'ambito della regione Campania, si fanno sempre più insistenti le voci di una dismissione dello stesso, avvalorate dalla drastica riduzione di personale che si sta avendo, conseguentemente al passaggio di missioni produttive dallo stabilimento a piccole realtà industriali a cui è facile sfuggire al governo dei diritti sindacali, o verso paesi con basso costo del lavoro (vedi Tipo e Tempra) -:

se risulti al Governo quali siano i programmi e le future strategie adottati dall'azienda che coinvolgono lo stabilimento FIAT di Napoli e se intenda mettere al corrente gli interroganti;

se risulti al Governo, che nei piani della FIAT l'impianto sia destinato alla sua prossima dismissione;

quali siano i programmi del gruppo torinese per lo sviluppo dell'area, soprattutto in considerazione della già grave situazione occupazionale della Campania;

quali siano le iniziative che il Governo intende adottare al fine di vigilare sul

rispetto delle norme che disciplinano la sicurezza e la tutela dei lavoratori.

(5-01905)

GUERRA, ALTEA e VIGNALI. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per conoscere - premesso che:

è all'esame del CSM una proposta, su richiesta del ministero di grazia e giustizia, per la chiusura di alcune sedi di pretura distaccate nel distretto della Corte d'appello di Cagliari;

la proposta prevede, fra l'altro, la chiusura della sezione staccata di Iglesias (che fa parte della pretura circondariale di Cagliari);

tale chiusura non è motivata da criteri di operatività, stanti il numero di controversie civili e di cause penali affidati a tale sezione staccata e dal numero di abitanti del territorio iglesiente;

sta per essere ultimato il nuovo edificio della pretura, i cui lavori sono costati cinque miliardi;

alla fine del 1994 è stato inaugurato il nuovo carcere circondariale di Iglesias, realizzato d'intesa con il ministero di grazia e giustizia -:

quali siano i criteri ai quali si è ispirato il ministero nel proporre la chiusura della sezione staccata di Iglesias;

se ritenga opportuno intervenire presso il CSM affinché sospenda il giudizio sulla chiusura della sezione staccata di Iglesias in attesa di ulteriori valutazioni.

(5-01906)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

EPIFANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con risoluzione del 18 marzo 1995 il Ministero delle finanze ha affermato che l'esame delle diverse disposizioni concernenti i redditi di lavoro dipendente conduce inequivocabilmente alla conclusione che non è possibile inserire nel conguaglio di fine anno né nelle certificazioni del datore di lavoro, le retribuzioni che, per qualsiasi motivo, vengono erogate nell'anno successivo;

tale interpretazione delle norme, sia pure formalmente corretta, capovolge improvvisamente una prassi instaurata oltre vent'anni fa a seguito di un'altra disposizione ministeriale (telegramma n. 10/1932 del 28 dicembre 1974), avallata anche da alcuni uffici periferici dell'amministrazione finanziaria (risposta dell'8 agosto 1995, prot. 9326, dipartimento delle entrate, direzione regionale del Veneto);

secondo una consuetudine ormai radicata, la stragrande maggioranza dei sostituti d'imposta considera convenzionalmente le retribuzioni pagate nei primi giorni di gennaio dell'anno successivo come facenti parte degli emolumenti erogati nell'anno precedente;

il ribaltamento di tale prassi creerebbe notevolissimi problemi di ordine contabile stante anche l'impossibilità dei produttori di *software* di adeguare i programmi entro brevissimo tempo; creerebbe per l'anno 1996 una diminuzione di gettito Irpef derivante dalla diminuzione dei redditi di lavoro dipendente che andranno ad essere dichiarati nelle prossime dichiarazioni dei redditi; creerebbe un ulteriore danno all'erario in termini di interessi in quanto le ritenute alla fonte riferite alle

retribuzioni del mese di dicembre 1995 andrebbero versate il 15 febbraio 1995 anziché il 15 gennaio 1996 —:

se il Governo intenda rimediare alla situazione venutasi a creare o con un provvedimento di carattere amministrativo o con una opportuna ed urgente modifica alle norme vigenti. (4-16529)

EPIFANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il continuo peggioramento del quadro socio-economico della provincia di Brindisi che ha un tasso di disoccupazione tra i più alti d'Italia — circa 60.000 senza lavoro su 400.000 abitanti — crea sempre maggiori difficoltà all'INPS a controllare le crescenti tensioni sociali e l'esasperazione delle migliaia di lavoratori che vengono esclusi dal ciclo produttivo;

la crisi delle produzioni agricole, l'aumento costante dei lavoratori in cassa integrazione, in disoccupazione speciale ed in mobilità, l'allarmante presenza di fenomeni fuori legge (caporalato e lavoro nero) portano l'INPS di Brindisi — già carente di 62 unità lavorative rispetto alla tabella organica prevista — ad operare a ritmi di lavoro frenetici ed usuranti per garantire le prestazioni essenziali ed irrinunciabili alla sopravvivenza delle migliaia di famiglie interessate;

i pensionamenti del personale che si verificheranno a partire da gennaio prossimo e le previsioni introdotte dal collegato alla legge finanziaria « 1996 » in discussione al Parlamento circa il blocco delle assunzioni e del *turnover* nei servizi pubblici fino a tutto il 1998, confermano ed accrescono le preoccupazioni rappresentate sul futuro miglior funzionamento della sede INPS di Brindisi;

se la « finanziaria » verrà approvata senza gli opportuni aggiustamenti sarà attuata una ulteriore discriminazione e devastazione delle aree del Mezzogiorno più

deprese, dove, a differenza di altre realtà del Paese, occorrono servizi più rispondenti ai bisogni delle popolazioni coinvolte, le quali, in modo sempre più pressante occupano quotidianamente gli uffici dell'INPS fino a creare seri problemi di sicurezza per il personale addetto e di ordine pubblico all'intera collettività -:

se, al di là della modifica del collegato alla legge finanziaria « 1996 », al fine di estendere alle sedi INPS in grave difficoltà la deroga al blocco delle assunzioni, così come è stato previsto per il comparto sanità, per il Ministero delle finanze e per gli altri enti locali, il Governo intenda completare l'organico attraverso l'attivazione della mobilità intersettoriale dei lavoratori in esubero nell'ambito del comparto pubblico e l'estensione delle norme per l'utilizzo presso l'INPS dei lavoratori iscritti nelle liste di mobilità in servizi socialmente utili, in compiti confacenti alla loro professionalità. (4-16530)

BIZZARRI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

nella città di San Severo (FG), ai danni di due giovani si è perpetrato il delitto, nei confronti del primo di tentato omicidio e dell'altra di stupro: fatto ampiamente diffuso dalla emittenza radiotelevisiva e dalla stampa nazionale sabato 2 e domenica 3 dicembre;

il fatto, nella città, ha determinato gravissima preoccupazione e tensione con evidente pericolo dell'ordine pubblico;

è assolutamente necessario ripristinare un clima di serenità onde recuperare condizioni di vita in linea con la tradizione e la civiltà di uno dei più importanti centri pugliesi -:

quali provvedimenti siano stati adottati o si intenda adottare al fine di assicurare in tempi brevi alla giustizia i responsabili dell'atto criminale nonché per prevenire altri episodi delittuosi come quello pronunciato. (4-16531)

BIZZARRI. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

in prossimità della S.S. Garganica 89, a circa 8 km da Manfredonia, l'ENEA ha realizzato una area sperimentale (denominata di Monte Aquilone) che costituisce oggi la più importante stazione di prova dei sistemi fotovoltaici in Italia, destinati alla conversione diretta della energia solare in energia elettrica;

l'area, inaugurata nel gennaio del 1986 come « prima sezione dell'impianto Delphos, della potenza di 300 kw e avente lo scopo di dimostrare la fattibilità tecnica di tali impianti in connessione alla rete pubblica ENEL », è stata successivamente potenziata con la « seconda sezione Delphos » (completata nel 1991) di analoga potenza ma contraddistinta da approccio non più dimostrativo ma di tipo pre-industriale. L'energia prodotta da tali impianti consente di soddisfare i bisogni energetici di tipo residenziale per circa 1000 persone;

oltre alle attività di gestione degli impianti menzionati, e alla conseguente raccolta dei dati di funzionamento, sono state avviate negli ultimi due anni le seguenti attività:

1) sperimentazione su piccoli sistemi a carattere innovativo (per esempio sistemi che inseguono il moto apparente del sole e che traggono da questo anche l'energia per il suo movimento);

2) definizione di procedure di diagnosi per la verifica della corretta installazione e ricerca guasti dei generatori fotovoltaici: tali procedure sono state applicate anche in impianti non di proprietà dell'ENEA;

3) analisi del funzionamento dei singoli componenti, sia di tipo fotovoltaico che di tipo convenzionale ed a questi connessi;

l'interesse che deriva dalle precedenti attività è dimostrato anche dal cospicuo flusso di finanziamenti sul fotovoltaico (valutabile in circa 70 miliardi di lire in tre anni e in buona parte indirizzati a Man-

fredonia), dalle relazioni scientifiche pubblicate nelle conferenze internazionali e dai rapporti di collaborazione con l'industria fotovoltaica nazionale;

le informazioni raccolte non sono destinate solo agli addetti ai lavori: infatti oltre ad aver fin qui accolto circa 80.000 visitatori (in prevalenza studenti e rappresentanti di associazioni culturali e produttive) sono stati anche condotti a Manfredonia seminari e corsi con vari istituti scolastici nell'ambito di protocolli di intesa siglati con il Ministero della pubblica istruzione e nell'ambito di progetti comunitari finanziati dal fondo sociale europeo per la promozione di interventi di collegamento denominati « rapporto formazione produzione »;

il resoconto fin qui fornito dà l'immagine di un'area sperimentale operativa, con idee, finanziamenti e personale qualificato che costituisce un patrimonio non esclusivamente regionale;

in antitesi a ciò il Consiglio di amministrazione dell'ENEA, dovendo procedere ad una razionalizzazione dei costi di gestione dell'Ente richiesta dal competente Ministero dell'industria, sta valutando l'ipotesi di dismettere le attività sperimentali, decretando così la chiusura di questa area sperimentale;

risulta veramente poco credibile che la razionalizzazione di un Ente che conta su di un contributo dello Stato di circa 450 miliardi possa passare solo attraverso la chiusura di uno dei centri che comporta spese di gestione di circa 600 milioni e che contemporaneamente è in grado di finanziare le proprie attività di ricerca mediante dei partner « istituzionali » come il MICA (Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato) e MURST (Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica) —:

quali provvedimenti intenda adottare al fine di scongiurare la chiusura del centro che, ove realizzata, rappresenterebbe un ulteriore colpo alla già grave crisi occupazionale della provincia di Foggia già

penalizzata da precedenti dismissioni di investimenti e nella quale non è ammissibile un disimpegno da parte dello Stato.

(4-16532)

DOMENICO ANTONIO BASILE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

con recente decreto-legge 25 novembre 1995, n. 497, concernente la trasformazione dell'Azienda autonoma assistenza al volo per il traffico aereo generale (AAV-TAG), in base alla condizione di incompatibilità tra organo di governo e funzionari esecutivi, è stato sancito il divieto di assumere la carica di Consigliere di amministrazione del nuovo ente pubblico economico ENAV da parte di dipendenti o di ex dipendenti dell'Azienda —:

se corrisponda al vero che l'attuale Amministratore straordinario dell'AAV-TAG, generale Giovanni Tricomi, sta predisponendo provvedimenti di riassunzioni di ex dipendenti, tra cui figurerebbe il signor Roberto Di Carlo, più noto come il « controllore delle mancate collisioni », già Consigliere di amministrazione dell'Azienda di nomina comunista, colpito da un declassamento da primo a secondo livello a seguito del reinquadramento reso necessario in base a sentenze giurisdizionali definitive;

quali provvedimenti intendano assumere, in caso risultasse fondata la notizia, per evitare simile scandalo. (4-16533)

VIGNI. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Radicondoli, in provincia di Siena, ormai da alcuni mesi circa 30 operai, dipendenti dell'azienda ex A.S.F.D., non ricevono lo stipendio;

in un incontro che si è svolto il 20 novembre 1995 il responsabile delle aziende ex A.S.F.D. di Siena ha comunicato

di aver inviato al Ministero delle risorse agricole il programma di attività dell'azienda stessa per il 1996 e il relativo bilancio di previsione, spiegando che i ritardi nella erogazione dei contributi finanziari relativi al 1995 non avevano ancora consentito né il pagamento degli stipendi né di far fronte ad altre esigenze immediate —;

se risultino al Ministro le cause di questi ritardi e come si intenda garantire il sollecito pagamento degli stipendi agli operai;

quali prospettive si prevedano per l'azienda, anche in relazione ai progetti sperimentali che essa dovrebbe realizzare e gestire. (4-16534)

ZEN. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nelle graduatorie di Matematica (047 A) per non abilitati valide per gli anni 1995, 1996 e 1997 sono stati inseriti anche i docenti con laurea in ingegneria; ciò ha comportato i seguenti problemi:

1) un notevole numero di docenti con laurea in matematica, fisica e astronomia che avevano posizione favorevole in graduatoria sono stati scalzati da laureati in ingegneria;

2) la laurea in ingegneria permette diversi sbocchi lavorativi mentre le tre lauree specifiche no;

3) molti docenti ingegneri non sono competenti, dato il loro corso di studi, ad insegnare nella graduatoria di matematica;

4) molti docenti ingegneri mantengono il doppio lavoro; questo comporta grave pregiudizio per la didattica e il corretto funzionamento della scuola —;

quale sia stato l'atto amministrativo che ha permesso questo nuovo accesso alle graduatorie con quali motivazioni sia stato prodotto;

se sia possibile revocare tale accesso già dal prossimo anno scolastico;

quale sia stato il ruolo dell'ordine degli ingegneri;

se sia possibile che per gli anni futuri nella scuola superiore siano impiegati ancora docenti di ruolo alle medie perdenti posto, ma non abilitati per le scuole superiori contravvenendo a quanto disposto dal recente contratto di lavoro. (4-16535)

ZEN. — *Ai Ministri degli affari esteri e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

tutti i giornali, nazionale e locali, hanno dato rilievo alla notizia della scomparsa di Milena Bianchi di Bassano del Grappa in terra tunisina;

la speranza, fino ad ora senza esiti positivi, di familiari, amici ed autorità italiane, era che tutta la vicenda si potesse risolvere nel giro di pochi giorni, grazie anche alle tante pressioni della pubblica opinione, alla presenza attiva di familiari *in loco*, alle indicazioni delle autorità italiane (Ministero degli esteri e ambasciata italiana a Tunisi);

sino ad ora, però, non si riesce a cogliere se il Governo e la polizia localitiano facendo di tutto per il ritrovamento di Milena Bianchi;

se i Ministri interessati intendano fare quotidiana, forte pressione presso il Governo tunisino affinché le ricerche non subiscano i limiti temporali, non cedano di fronte alle difficoltà del caso;

se al Governo italiano intenda costituire una specie di « gruppo di intervento rapido » di ispettori e agenti italiani, assumendo in proprio una precisa iniziativa (con margini anche di discrezionalità operativa) di indagini e ricerche, sempre in collaborazione con le autorità tunisine, al fine di non chiudere quella piccola grande porta della speranza che continua ad albergare nel cuore di familiari ed amici di Milena Bianchi. (4-16536)

AYALA, ARLACCHI, MARONI, PAGGINI e MIRONE. — *Al Presidente del Con-*

siglio dei ministri. - Per sapere - premesso che:

si levano, da più parti, giustificati allarmi in ordine agli effetti che la recente « novella » sulla custodia cautelare è destinata a produrre in ordine allo *status* processuale di taluni imputati di gravissimi fatti di mafia;

la scarcerazione per decorrenza dei termini di custodia cautelare di personaggi appartenenti al *Gotha* mafioso proprio mentre sono in corso di celebrazione i procedimenti penali che li vedono accusati di crimini di eccezionale efferatezza, oltre a mortificare l'impegno e l'abnegazione delle Forze di polizia e della magistratura, è destinata altresì a suscitare profonda inquietudine e preoccupazione nella pubblica opinione;

il Ministero di grazia e giustizia avrebbe avviato, secondo fonti di stampa, un « monitoraggio » per verificare la fondatezza e la portata del rischio di prossime scarcerazioni in seno ai procedimenti penali di cui sopra -:

quali iniziative, in esito al predetto « monitoraggio », intenda il Governo adottare per scongiurare la temuta prossima scarcerazione dei personaggi di cui in premessa. (4-16537)

MATACENA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

con precedenti interrogazioni avevo evidenziato i gravi ed inumani inconvenienti riscontrati nella struttura carceraria di Reggio Calabria;

da detta casa circondariale mi è pervenuta una missiva con la quale si denunciano, per i detenuti sottoposti al regime previsto dal « 41-bis », trattamenti vessatori e condizioni da « sepolti vivi »;

dalla lettera, in particolare, emerge che a detti detenuti viene imposto di ri-

manere nelle strette celle per ventidue delle ventiquattr'ore del giorno, con porta blindata e spioncino chiusi;

viene, altresì, lamentato che le due ore di « aria » concesse vengono trascorse in quel che è definito un « canile »;

il trattamento cui vengono sottoposti i predetti detenuti è, oltre che disumano, in violazione delle leggi e dei regolamenti;

la Corte costituzionale, con sentenza n. 349 del 28 luglio 1993, ha dichiarato incostituzionale l'adozione di trattamenti contrari al senso di umanità -:

se non si ritenga opportuno ed urgente disporre l'invio di una visita ispettiva per verificare se nella casa circondariale di Reggio Calabria vengano sistematicamente violati, oltre a leggi e regolamenti, diritti fondamentali ed irrinunciabili dell'uomo;

in caso positivo, quali provvedimenti si intendano adottare per eliminare abusi e vessazioni e per punire i responsabili. (4-16538)

MATACENA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* - Per sapere - premesso che:

il decreto 26 luglio 1995 « Disciplina del rilascio della licenza di pesca », all'articolo 30 determina l'onere annuale per le autorizzazioni per pesche speciali;

detto articolo 30, alla lettera f), determina in lire 500.000 annue l'onere da versarsi per l'autorizzazione ad esercitare la pesca del pesce spada:

la caratteristica pesca del pesce spada viene esercitata in una delle zone economicamente più depresse del nostro Paese;

detta attività, sia per quello che rappresenta in termini di occupazione che di salvaguardia delle tradizioni, deve essere incoraggiata e sostenuta anche economicamente -:

se non si ritenga opportuno abrogare la lettera f) dell'articolo 30, « pesca pesce

spada lire 500 », del decreto 26 luglio 1995, « Disciplina del rilascio della licenza di pesca », pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 203 del 31 agosto 1995. (4-16539)

ARDICA, DELL'UTRI e TRINGALI. - *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

gli artigiani della Regione siciliana rischiano di essere costretti a chiudere le loro attività con gravi e drammatiche conseguenze per la debole economia, per l'occupazione e lo sviluppo dell'isola;

le cause di tali difficoltà sono da ricercare nel mancato sviluppo delle attività economiche, nell'assenza di strutture e infrastrutture a sostegno delle attività produttive, nelle nuove legislazioni e, soprattutto, nella impossibilità di accesso al credito agevolato e ordinario;

le agevolazioni e le provvidenze previste dalle leggi di settore vengono regolarmente disattese dal Governo della Regione siciliana, ultima in ordine di tempo, oltre al mancato pagamento dei contributi per l'assunzione di apprendisti, del contributo in conto capitale, l'insufficienza del fabbisogno per coprire le esigenze di credito per il 1995;

la decisione del Governo della Regione siciliana di non rinnovare il consiglio di Amministrazione della C.R.I.A.S. - Cassa regionale per il credito artigiano - ha avuto come conseguenza il blocco di circa 6.500 pratiche di richiesta di credito di esercizio per un ammontare complessivo di circa 100 miliardi di lire -;

se non ritengano di dovere intervenire presso il Governo della Regione siciliana affinché vengano messi in atto tutti gli strumenti necessari per sbloccare e facilitare l'erogazione delle provvidenze che le leggi prevedono per le attività artigianali e che le imprese attendono da anni.

(4-16540)

BOVA, LOMBARDO, COMMISSO, DE JULIO, DALLA CHIESA, OLIVERIO, OLIVO, SARACENI, SITRA, SORIERO e REALE. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

in data 1° febbraio 1995, in seguito all'effettiva immissione nelle funzioni del direttore generale è stata costituita l'azienda sanitaria n. 9 di Locri (RC);

alla situazione economico-finanziaria di quella azienda - tra le più disastrose della Calabria, presentando un disavanzo sinora accertato di lire 13 miliardi - si accompagnava ad avviso dell'interrogante un diffuso clima di illegalità caratterizzato dal continuo rinnovo di gare per forniture di beni e servizi scadute da anni e con l'acquisto diretto in alcuni casi a prezzi superiori a quelli correnti di mercato;

le spese che hanno caratterizzato le precedenti gestioni sono in sintesi rappresentate dai costi per il personale - che da solo assorbe oltre il 74 per cento dell'intero bilancio -, dalla somma per la farmaceutica - pari ad oltre 31 miliardi l'anno - una delle più alte dell'intera regione;

ci si è trovati dinanzi ad una situazione di estremo degrado dove tutto, per anni, è stato lasciato alla libera discrezionalità dei più diretti interessati, dove non esistevano più regole, criteri e diritti certi per alcuno;

in tale situazione è stato possibile e tollerato il dilagante ricorso al decreto ingiuntivo come forma rituale di pagamento se è vero, come è vero, che nel solo anno 1994 sono state pignorate somme per oltre 25 miliardi;

nei primi mesi del corrente anno sono state espletate più gare per trattativa e/o licitazione privata di quante ne siano state tenute nell'intero arco dell'anno precedente, assicurando il massimo della trasparenza ai procedimenti amministrativi e dando pubblicità a tutti gli acquisti;

a tal fine è stata nominata una commissione gare composta da personalità di indubbia capacità e moralità, esterni al-

l'amministrazione, per fugare ogni dubbio su possibili collusioni e o connivenze;

si sono raggiunte sensibili diminuzioni nel consumo e quindi nella spesa per l'acquisto di farmaci grazie ad un'opera continua di sensibilizzazione prima e di controllo poi;

sono state reperite risorse finanziarie, inutilizzate da anni, provvedendo all'acquisto di attrezzature e/o strumentari sanitari ritenuti indispensabili per l'attività ospedaliera e poliambulatoriale, e per migliorare le condizioni di agibilità delle strutture ospedaliere e territoriali;

sono stati attivati nuovi ambulatori specialistici sul territorio mediante una riorganizzazione delle risorse esistenti;

sono state installate le apparecchiature per la rilevazione automatica della presenza del personale e con la contestuale eliminazione degli oltre 180 fogli dove sinora si è liberamente attestata la prestazione di lavoro;

è stato definito ed approvato all'unanimità dall'assemblea dei sindaci il Piano sanitario attuativo di quell'azienda per dare una programmazione certa e ordinata allo sviluppo dei servizi sanitari, compatibile con le risorse economiche;

tutto ciò è stato realizzato in soli 10 mesi in una zona caratterizzata dalla presenza forte ed organizzata della mafia;

la giunta regionale della Calabria, attualmente in carica, per il tramite dell'Assessorato alla sanità, invece di valorizzare il lavoro sin qui svolto dalla direzione aziendale, ha tentato ad avviso dell'interrogante mediante una serie di ispezioni e controlli, peraltro su aspetti marginali della vita amministrativa dell'Azienda, di delittimare la stessa direzione aziendale;

tale iniziativa della giunta regionale della Calabria si configura come una vera e propria persecuzione al fine di esasperare la direzione aziendale e di costringerla alle dimissioni essendo già miseramente fallito il formale tentativo della giunta regionale di rimuovere quel diret-

tore generale, tentativo peraltro basato su presupposti assolutamente inesistenti —:

se non ritenga di dover attivare con urgenza i poteri ministeriali al fine di promuovere una ispezione per conoscere la situazione della risanata azienda sanitaria n. 9 e per verificare le reali intenzioni della giunta regionale calabrese nei confronti della suddetta azienda. (4-16541)

LUIGI MARINO e GRIMALDI. — *Ai Ministri del bilancio e della programmazione economica, del tesoro e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

con decreto legge 492 del 20 novembre 1995 si è dato incarico all'IRI di provvedere al risanamento ambientale dei sedimenti industriali interessati di società del Gruppo sulla base del progetto di cui alle delibere CIPE del 13 aprile e 20 dicembre 1994 e sulla base di « uno specifico piano di risanamento predisposto dal Ministero dell'ambiente entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore del decreto »;

è stato autorizzato il conferimento, a titolo di concorso negli oneri, all'IRI dei seguenti importi: a) lire 171.540 milioni a carico dei fondi di cui all'articolo 4 della legge 18 aprile 1984 n. 80 già trasferiti alla regione Campania; b) lire 90.000 milioni mediante riduzione degli stanziamenti iscritti ai capitoli 7705 e 8501 dello stato di previsione del Ministero dell'ambiente —:

se risponda a verità la notizia che sarebbero state già affidate consulenze, di cui una dell'importo di lire 1 miliardo;

in caso affermativo, da chi risulti essere stata affidata la consulenza: se dall'IRI o da altri;

se i relativi oneri graveranno sui fondi che saranno assegnati all'IRI o su stanziamenti del bilancio dello Stato ed in tal caso su quali capitoli e di quale Ministero. (4-16542)

SUPERCHI, STAMPACCHIA e CARAZZI. — *Ai Ministri dell'industria, del*

commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

la città di Sesto S. Giovanni è sottoposta a processi di trasformazione che causano riduzione dell'occupazione;

una delle cause della disoccupazione della città è dovuta alla deindustrializzazione e ristrutturazione che hanno prodotto ai gruppi industriali crisi strutturali e di livello occupazionale;

le vertenze e i conflitti sociali tuttora in atto riguardanti la Breda e la Falck, coinvolgono oltre un migliaio di posti di lavoro, causando notevoli difficoltà e disagi alle famiglie coinvolte in questo processo;

nel 1992 si è insediato nell'area ex Breda uno degli stabilimenti dell'ITALFARMACO, terzo gruppo farmaceutico italiano, che occupava complessivamente nei suoi stabilimenti e laboratori di ricerca più di 1.200 dipendenti;

tale gruppo farmaceutico ha subito le ricadute conseguenti al coinvolgimento in « tangentopoli » (De Lorenzo, Poggiolini, De Maria), con la perdita di centinaia di posti di lavoro;

attualmente l'ITALFARMACO ha insediamenti industriali a Cinisello Balsamo, a Milano ed a Sesto S. Giovanni;

la società ITALFARMACO venendo meno unilateralmente all'intesa sottoscritta con i sindacati nel dicembre '94, presso l'Assolombarda, riguardante il « contratto di solidarietà » ha avviato la procedura di licenziamento di 130 dipendenti fra cui 65 ricercatori e 40 informatori scientifici;

la drastica riduzione di personale porterebbe, in prospettiva, allo smantellamento del centro ricerche, cosa che indebolirebbe ulteriormente il già insufficiente potenziale della ricerca farmaceutica nel nostro Paese;

le decisioni dell'ITALFARMACO colpirebbero uno dei nuovi insediamenti della

città di Sesto S. Giovanni e le figure nuove del lavoro quali i ricercatori, gli informatori scientifici, oltre che gli operai —:

quali iniziative i Ministri interessati intendano attuare affinché l'Assolombarda nell'incontro fra le parti sociali previsto per il 12 dicembre p.v., si impegni per salvaguardare i posti di lavoro messi in pericolo;

quali iniziative i ministri dell'industria e del lavoro intendano adottare per intervenire a salvaguardia di un patrimonio di ricerca farmaceutica importante per l'intero Paese. (4-16543)

NAPOLI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi è uscito il primo numero della rivista mensile « Studenti & C. », edita dal Ministero della pubblica istruzione « per i giovani e viceversa » —:

se sia prevista una redazione degli studenti e se questa sia a numero chiuso;

quali siano stati i criteri di scelta degli studenti per la costituzione della redazione studentesca e se sia previsto un avvicendamento degli studenti e, in caso affermativo, con quale cadenza;

se per tale incarico siano previsti dei compensi ed, in caso affermativo, in quale misura;

se vengano retribuite, ed in caso affermativo in che misura, le collaborazioni degli studenti (articoli, interviste, inchieste);

se vengano retribuite, ed in caso affermativo in quale misura, le varie figure stabili della rivista (direttore, direttore responsabile, redattore capo, segretaria di redazione, segretario, progetto grafico e foto);

se le pagine destinate alla pubblicità siano a pagamento ed, in caso affermativo, in quale misura;

se non sia il caso di diffondere tale iniziativa editoriale attraverso i normali

canali di distribuzione della stampa periodica (edicole) così da prevedere la possibilità di acquisto anche per i singoli numeri. (4-16544)

NAPOLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il D.L. n. 375 del 7 settembre 1995 reca disposizioni per la graduale sostituzione del personale delle forze armate impiegato in attività di controllo del territorio nazionale, nonché per l'adeguamento di strutture e funzioni connesse alla lotta contro la criminalità organizzata;

l'attuale recrudescenza del fenomeno mafioso in provincia di Reggio Calabria ed, in particolare, nella Piana di Gioia Tauro, necessita di grosse operazioni di polizia;

l'avvio delle operazioni portuali a Gioia Tauro impone un diffuso controllo alla presenza delle cosche calabresi;

l'attuale situazione sociale in cui versa l'intero territorio della piana di Gioia Tauro impone un diffuso controllo dell'ordine pubblico per la garanzia della sicurezza dei cittadini;

l'operazione « riace » ha dato buoni risultati in tema di prevenzione dei reati e controllo del territorio —:

quali urgenti iniziative intenda assumere al fine di non procedere alla momentanea chiusura dell'operazione « riace » nell'ambito territoriale della piana di Gioia Tauro, chiusura che sta creando sconcerto e preoccupazione tra istituzioni, associazioni e singoli cittadini. (4-16545)

DELLA ROSA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

a seguito delle celebrazioni di processi a carico di persone rinviate a giudizio con l'accusa di partecipazione ad « associazione di stampo mafioso », numerosi fra gli imputati sono già stati condannati in via definitiva e, fra questi, moltissimi risultano essere titolari di attività economiche eser-

cite in prima persona ovvero quali « amministratori » o « soci » di società commerciali, sia di persone che di capitale;

in ogni caso, poi, anche in assenza di condanna definitiva, molti soggetti risultano indiziati di appartenenza a dette associazioni e le strutture economiche da essi gestite vengono individuate — quasi sempre sulla base di indagini che conduce direttamente la Guardia di finanza — quale strumento di riciclaggio di proventi derivanti da attività « economiche » di natura criminale;

ai fini tributari, tali condanne ovvero l'accertamento dell'esistenza in capo a determinati soggetti delle condizioni sopra richiamate comportano, fra l'altro, l'inefficacia di eventuali istanze — presentate antecedentemente alla condanna o al verificarsi degli altri presupposti — volte a beneficiare delle disposizioni per la definizione agevolata delle pendenze tributarie (cosiddetto condono) di cui al Titolo II del decreto-legge 10 luglio 1982 n. 429, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 1982 n. 516, secondo quanto disposto dall'articolo 65 dello stesso decreto;

recenti provvedimenti emanati dal Governo in materia di accertamento non prevedono, invece, sempre nei confronti dei soggetti in questione, la stessa preclusione per quanto riguarda la possibilità di accedere al cosiddetto concordato per adesione, tant'è che l'Amministrazione finanziaria ha già provveduto a inviare proposta di adesione anche ai condannati o agli indiziati dei reati di cui sopra —:

1. se non ritenga scandaloso e profondamente immorale che le già discutibili disposizioni relative alla definizione della posizione fiscale dei contribuenti tramite « accertamento con adesione » non prevedano una espressa preclusione a che ciò sia consentito a « imprenditori » o « professionisti » che invece si rivelino soggetti organicamente legati a pericolose associazioni criminali e se non ritenga di dover intraprendere, in via di massima urgenza, una iniziativa legislativa per estendere all'ac-

certamento con adesione almeno la preclusione già prevista per il « condono »;

2. se e quali iniziative abbia adottato il Ministero delle finanze per gestire le istanze di « condono », in specie là dove le cancellerie dei tribunali già vanno trasmettendo agli uffici finanziari le sentenze dalle quali si evince la condanna definitiva di alcuni imputati per reati di mafia o comunque risulta l'esistenza a carico di singoli soggetti delle condizioni di operatività dell'esclusione più sopra richiamata, mentre tali soggetti risultano avere già presentato la predetta istanza, e quali disposizioni abbia impartito ai dipendenti uffici e alla Guardia di finanza al fine di assicurare comportamenti uniformi in materia di accertamento;

3. se e quali misure ed iniziative di coordinamento dell'attività della Guardia di finanza e dei vari uffici interessati (uffici distrettuali delle imposte dirette, uffici IVA e uffici del Registro) siano state assunte ad iniziativa delle competenti direzioni regionali delle entrate;

4. se risponda al vero che gli uffici finanziari più coinvolti in tale attività (i principali uffici della regione siciliana ad esempio e, primi fra tutti, quelli di Palermo, Catania, Caltanissetta e Trapani), non hanno né mezzi né strutture operative adeguate (locali) né personale sufficiente da destinare a controlli mirati ad un attento esame della posizione fiscale dei soggetti in questione e se, in caso di accertata carenza, non ritenga indispensabile e doveroso potenziare — in strutture, personale qualificato e mezzi — tali uffici. (4-16546)

STORACE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella Capitale, nella zona tra Piazza del Popolo ed il Tevere sono frequentissimi i furti con scasso negli appartamenti;

le auto ed i ciclomotori vengono regolarmente rubati in tutto od in parte;

gli episodi di vandalismo sono quasi quotidiani, la circolazione dei veicoli contromano è quasi una prassi, come d'altronde il parcheggio in doppia fila;

la zona vicina a Piazza del Popolo sta conoscendo un degrado mai visto prima; ciò è pure confermato dai cancelli perennemente chiusi dei giardinetti della piazza stessa;

questi cancelli sono stati posti per evitare la sosta di drogati, tossicodipendenti e barboni;

all'interno dei sopramenzionati giardini esistono ormai solo ortiche, sterpaglie ed immondizia —:

se siano previste misure urgenti per risolvere il problema dei furti e del traffico nella zona sopradescritta;

inoltre, se sia prevista l'apertura dei giardinetti della zona ed in caso affermativo quali misure preventive siano allo studio per arginare il fenomeno del degrado della zona. (4-16547)

STORACE. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

da molte parti ed in particolare dalle associazioni nazionali di categoria, giungono segnali di preoccupazione in merito ad una possibile modifica del codice della strada approvato con decreto legislativo 285/1992. Più specificatamente si tratterebbe dell'articolo 82, comma 6, la cui modifica riguarderebbe la possibilità per tutti gli autobus immatricolati in servizio di linea di poter essere distratti dalla linea, senza alcun vincolo, per svolgere servizi turistici o altri servizi occasionali;

allo stato attuale la distrazione degli autobus di linea viene consentita esclusivamente per motivi di carattere eccezionale consentendo così, alle imprese che esercitano il trasporto collettivo di viaggiatori con autobus autorizzati con licenza di noleggio con conducente, di mantenere una propria quota di mercato e di operare con un minimo di programmazione;

il problema del « fuori linea », inesistente per i Paesi esteri, era stato e continua ad essere sollevato dalle imprese

municipalizzate, aziende speciali, e consorzi pubblici oltreché da concessionari privati per sopperire alle enormi difficoltà di carattere economico generate grazie a finanziamenti a pioggia, a risanamenti dei disavanzi di gestione di discutibile utilità ed a erogazioni in conto capitali per l'acquisto degli autobus;

una eventuale liberalizzazione dei « fuori linea », derivante, come appare, più che da una analisi in materia di politica dei trasporti da un risultato ottenuto a mezzo della politica delle pressioni, comporta un tale sbilanciamento dell'offerta di trasporto nei confronti della domanda da impedire agli attuali noleggiatori di mantenere un già scarso livello di competizione a livello europeo;

non è possibile consentire alle imprese, sia pubbliche che private, di trasferire automezzi per i quali sono stati ottenuti contributi a fondo perduto ed immatricolati su servizi di linea, ad altre finalità che nulla hanno a che vedere con i servizi di pubblica utilità. E ciò, anche se trattasi di autobus di scorta per i quali la quantità viene ancora oggi determinata attraverso metodi empirici personalizzati -:

se non ritenga di sospendere ogni iniziativa in ordine alla modifica volta ad abrogare il principio di eccezionalità contenuto nell'articolo 82, comma 6, del codice della strada approvato con decreto legislativo n. 285 e provvedere a far analizzare in modo più approfondito le possibilità e le modalità per il rilascio del « fuori linea », in modo da non generare difformità di trattamento con altri operatori che generalmente sono individuati come l'imprenditoria debole del trasporto collettivo su gomma a mezzo autobus.

(4-16548)

STORACE. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

risulta all'interrogante che 20 nuclei familiari hanno occupato uno stabile a Roma in via S. Tommaso D'Aquino 11;

lo stabile sopramenzionato è di proprietà delle amministrazioni locali;

la cooperativa di autoristrutturazione « Corallo » ha manifestato la volontà di occupare altri stabili pubblici in disuso -:

se non ritenga che questo esercizio arbitrario delle proprie ragioni costituisca una vera e propria prevaricazione sociale e quali provvedimenti si intendano adottare per risolvere le occupazioni di edifici pubblici. (4-16549)

STORACE. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

da notizie di stampa (*Il tempo* 3 dicembre 1995) risulta che il comune di Roma con delibera n. 322 del 1995 ha stanziato nel bilancio della giunta capitolina un miliardo per ristrutturare l'edificio, denominato « La Torre », di via Rousseau attualmente occupato abusivamente da organizzazioni di sinistra;

lo stabile di proprietà del comune di Roma fu dichiarato inagibile;

nel luglio scorso « La Torre » fu teatro di una vera e propria guerriglia urbana nella quale vennero coinvolti e feriti due ignari passanti;

nella delibera n. 322 non è stata dichiarata la destinazione d'uso dello stabile -:

se risulti al Governo come verrà utilizzato dal comune di Roma lo stabile, di cui è proprietario, di via Rousseau;

se risulti che il comune di Roma intenda stanziare dei fondi pubblici per ristrutturare uno stabile occupato abusivamente, anziché per opere a favore di tutta la cittadinanza. (4-16550)

STORACE. - *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

da notizie di stampa, *la Repubblica* del 24 novembre 1995, si apprende che

nella capitale è cresciuta notevolmente la microcriminalità e la delinquenza minore;

ogni giorno, infatti un esercito di baby scippatori, di ladruncoli da strada, di prostitute minorenni si riversa sulle strade a caccia di un turista distratto da derubare o di un'autoradio da rivendere al ricettatore;

le camerate del carcere minorile di Casal del Marmo od i centri di prima accoglienza sono affollatissime di giovani minorenni;

molti studenti abbandonano gli studi oppure non vanno proprio a scuola, come per esempio molti nomadi -:

quali iniziative si intendano adottare per arginare il fenomeno della delinquenza minorile;

se recentemente siano stati effettuati controlli specifici riguardo agli adolescenti in età scolare che abbandonano gli studi;

quali misure si intendano adottare nei confronti di quei genitori che distraggono i propri figli dalla scuola dell'obbligo. (4-16551)

TREMAGLIA. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

l'ospedale « Faccanoni » di Sarnico costituisce l'indispensabile servizio sanitario non solo per il comune di Sarnico ma per tutta la popolazione dei 12 comuni della comunità montana e di altri 3 che gravitano territorialmente sullo stesso ospedale. Da anni vi è il tentativo di chiudere detto ospedale determinando la protesta, giustificata, di migliaia di persone che hanno anche sottoscritto raccolte di firme per salvaguardare un ospedale essenziale per tutta la zona del basso Sebino; un ospedale che si è sempre distinto per la sua efficienza e per il valore dei suoi medici;

più volte e per diversi anni, dal febbraio 1991, sono state presentate dal sottoscritto numerose interrogazioni parla-

mentari, ma l'intervento improvviso del commissario dell'azienda sanitaria locale n. 12, dottor Casati, rappresenta il punto terminale, grave, di penalizzazione dei servizi del nostro ospedale, avendo, lo stesso commissario, deciso la chiusura del reparto di chirurgia, con conseguenze pesantissime nei confronti dei cittadini;

tutto ciò è avvenuto mentre il piano regionale è tuttora in discussione e debbono essere affrontate, in ben altro modo, le eventuali emergenze; una decisione improvvisa e certamente affrettata, sulla quale è bene aprire una indagine per accertare al di là delle dirette competenze regionali, le responsabilità, anche personali, del commissario -:

nell'ambito della funzione di vigilanza del Ministro, si chiede di operare, in accordo con la regione, per far luce su quanto è avvenuto, per tutelare e rafforzare, anche attraverso riconversioni, il ruolo e l'efficienza dell'ospedale « Faccanoni » di Sarnico. (4-16552)

STORACE. - *Ai Ministri dell'interno e delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

da notizie di stampa (*Il Messaggero* del 25 novembre 1995), si apprende che sono circa mezzo milione gli immigrati sconosciuti sia al fisco che all'INPS;

ciò è stato pure confermato dal presidente dello stesso ente previdenziale, Gianni Billia;

i mancati versamenti previdenziali comportano per l'INPS una perdita di gettito complessiva pari a circa duemila miliardi l'anno;

gli immigrati a cui ha fatto riferimento il presidente dell'INPS sono quelli in possesso del regolare permesso di soggiorno, ottenuto in base ad una attestazione di lavoro;

su settecentoventiseimila censiti, circa cinquecentomila non versano i contributi previdenziali e tantomeno ottemperano agli obblighi fiscali;

considerando che il numero di immigrati è notevolmente superiore, visto il numero rilevante di clandestini —:

quali misure urgenti intendano adottare per arginare il fenomeno di grave evasione fiscale e previdenziale. (4-16553)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa, della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

secondo l'articolo 3 della Costituzione italiana « tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzioni di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali ». È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese;

la legge 11 luglio 1978, n. 382, relativa alla norma di principio sulla disciplina militare non ha trovato all'interno della Croce rossa italiana, a distanza di oltre diciotto anni, puntuale e piena applicazione, specie per quanto riguarda l'articolo 18 e seguenti i quali hanno portato sostanziali innovazioni fra i militari, avendo istituito gli organi di rappresentanza militare;

il regio decreto 10 febbraio 1936 n. 484, modificato con legge 25 luglio 1941 n. 883 e disposizioni complementari prevede all'articolo 12 « qualora, sia in tempo di pace che in quello di guerra, vengano emanate disposizioni modificatrici o integratrici delle norme sullo stato degli ufficiali delle Forze Armate dello Stato, il Ministro della guerra (difesa), ove ne ravvisi l'opportunità, potrà provvedere — mediante decreto ministeriale adottato di concerto con il Ministro delle finanze — a che le disposizioni medesime vengano applicate in tutto o in parte al personale direttivo (ufficiali) dell'Associazione »;

sempre nel regio decreto n. 484 all'articolo 85 si afferma che « qualora, sia in tempo di pace che in quello di guerra, vengano emanate disposizioni modificatrici o integratrici delle norme sull'avanzamento degli ufficiali delle Forze armate dello Stato, il Ministero della guerra (difesa), ove ne ravvisi l'opportunità potrà provvedere — mediante decreto ministeriale adottato di concerto con il Ministero delle finanze — a che le disposizioni medesime vengano applicate in tutto o in parte al personale direttivo (ufficiali) dell'associazione;

l'articolo 118 del citato regio decreto prevede che le misure degli stipendi, degli assegni e delle indennità varie previste dal presente decreto sono al lordo delle riduzioni sancite dai regi decreti 20 novembre 1930 n. 1491 e 14 aprile 1934 n. 561 e si intendano modificare in relazione alle varianti che eventualmente venissero stabilite in materia per il regio esercito (Forze armate);

le vigenti disposizioni di legge prevedono la concessione di borse di studio, sussidi, prestiti agevolati eccetera, per i pubblici dipendenti sia civili che militari;

tali benefici vengono goduti dal personale civile della Croce rossa italiana come dal personale militare delle Forze armate, mentre per gli appartenenti al corpo militare della Croce rossa italiana non viene concesso nessun privilegio —:

se non ritengano opportuno intervenire per conoscere quale sia la reale situazione sopra esposta;

se esistano realmente gli inconvenienti sopra denunciati;

quali siano le motivazioni per cui la Croce rossa italiana non ha ancora un organo di rappresentanza, dopo diciotto anni di attesa, o comunque, per quali ragioni non è stato ritenuto necessario e non si è proceduto ad applicare quanto stabilito dalla legge 11 luglio 1978 n. 382;

se non ritengano che la situazione sopra enunciata non costituisca una palese

discriminazione nonché una chiara violazione delle norme vigenti in ambito di trattamento economico tra il personale militare della Croce rossa italiana e i pari grado delle Forze armate;

se la Magistratura militare non intenda aprire un'inchiesta per far luce su quanto sta accadendo all'interno della Croce rossa italiana. (4-16554)

STORACE. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se corrisponda a verità l'ipotesi, riportata dal quotidiano *Il Tempo* del 24 novembre 1995, di licenziamento di 71 lavoratori da parte dell'AMA (azienda municipale per l'ambiente capitolina);

se la notizia risultasse fondata, quali provvedimenti urgenti si intendano adottare per la salvaguardia dell'occupazione dell'azienda sopramenzionata. (4-16555)

STORACE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

a seguito di notizie apparse sulla stampa nazionale relative al professor Luigi Frati dell'università di Roma « La Sapienza », (*la Repubblica* 19 novembre 1995), risulta, tra l'altro, che il medesimo è anche presidente e rappresentante legale dell'istituto « Forum », collegato a sua volta ad una « accademia nazionale di medicina », associazione privata senza scopo di lucro che, attraverso l'aggettivo « nazionale » ingenera confusione nel modo sanitario, anche perché si propone con corsi di aggiornamento a pagamento per il personale sanitario libero professionale o convenzionato;

desta viva preoccupazione, quanto meno in termini di etica professionale, che a codesta associazione provengano cospicui contributi da parte di aziende farmaceutiche e aziende di forniture sanitarie, la cui fruizione e destinazione d'uso dipendono direttamente dalle decisioni del pro-

fessor Frati, già membro del CUF e di numerosi organismi nazionali, compreso il « Consiglio universitario nazionale », dalle cui decisioni discendono provvedimenti di notevole rilevanza economica che riguardano comunque industrie attive nel settore sanitario —:

se corrisponda a verità che le associazioni « Forum » ed « Accademia nazionale di medicina » abbiano avanzato richiesta di riconoscimento rispettivamente quale ente morale ed istituto di formazione post-universitaria, tenendo presente che alcuni docenti che fanno capo ai corsi di queste associazioni sono dipendenti delle strutture pubbliche, universitarie ed ospedaliere e che nell'ambito di tale formazione utilizzano a scopo privato strutture pubbliche;

inoltre, se il Ministero della sanità abbia autorizzato codeste associazioni private a prendere contatti con organismi sanitari europei, ovvero se la denominazione « Accademia nazionale di medicina » non abbia ad arte carpito la buona fede di organismi sanitari europei con i quali detta associazione privata dichiara di intrattenere rapporti di ricerca e di didattica.

(4-16556)

STORACE. — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa (*Il Tempo* del 24 novembre 1995) si apprende della tragica situazione occupazionale del Lazio in cui esistono circa seicentomila disoccupati;

solo nella capitale ci sono circa trecentomila persone senza lavoro —:

quali misure urgenti si intendano adottare per arginare questo fenomeno che rischia di generare una microcriminalità dilagante. (4-16557)

STORACE. — *Ai Ministri dell'interno e dei trasporti e navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nella capitale ultimamente si sono verificati gravi incidenti causati dalla cat-

tiva manutenzione dei mezzi pubblici dell'ATAC;

questi incidenti hanno avuto tragici epiloghi -:

se risulti al Governo se i pezzi di ricambio utilizzati per le vetture siano originali oppure se talvolta si sia ricorso a quelli comunemente denominati commerciali;

a quanto ammontino le spese per la manutenzione degli automezzi da parte dell'ATAC, azienda municipale dei trasporti capitolini;

se la manutenzione dei mezzi sia affidata a privati oppure se l'ATAC disponga di un proprio autoparco;

quanti e quali controlli giornalieri vengano predisposti sulle vetture;

ogni quanto tempo vengano revisionati completamente i mezzi. (4-16558)

STORACE. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

da alcuni giorni sono apparsi sui tabelloni pubblicitari dei manifesti di vaste dimensioni riportanti la reclame della mela « Marlene »;

la mela in oggetto viene indicata come prodotto tipico del sud-Tirolo, anziché dell'Alto Adige;

il sud-Tirolo non si può certo considerare una regione italiana in quanto è parte geografica della regione a statuto speciale Trentino-Alto Adige -:

se non si ravvisi in questo slogan pubblicitario un ritorno alla tensione degli anni '60 caratterizzata dalla forte divisione fra cittadini di origine italiana e tedesca;

se questo slogan non sia contrario al dettato costituzionale;

quali provvedimenti urgenti si vogliono intraprendere per evitare questi slogan lesivi dell'unità nazionale, considerato

che eventualmente il sud Tirolo è una parte geografica del nostro Paese.

(4-16559)

BOLOGNESI e BOFFARDI. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

in base agli orientamenti di politica economica espressi dal Governo attuale e già delineati dai precedenti, a partire dal Governo Amato, si sta procedendo alla privatizzazione dell'ENI;

la collocazione sul mercato di una prima quota delle sue azioni costituisce il primo atto concreto in vista della privatizzazione;

fra le aziende del gruppo ENI, un particolare rilievo riveste la IP;

questa azienda ha sviluppato in questi anni un « trend » particolarmente positivo, praticamente rispetto ad ogni indicatore venga preso in esame: da un aumento del fatturato, passato dagli 11880 miliardi del 1990 ai 15753 miliardi del 1994, degli utili d'esercizio passati da 28,6 miliardi nel 1990 a 72,3 miliardi nel 1994, un aumento degli investimenti e del patrimonio netto dell'azienda. Dati dai quali emerge uno stato di salute che rende la IP assolutamente competitiva sul mercato nazionale ed internazionale -:

quale ruolo si intenda affidare alla sede direzionale della IP di Genova nel quadro del processo di razionalizzazione connesso alla privatizzazione in atto;

quali iniziative si intendano adottare per salvaguardare il patrimonio occupazionale e professionale rappresentato dalla sede di Genova, sita in area a forte incidenza di deindustrializzazione ed a forte tensione occupazionale. (4-16560)

GAGGIOLI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* - Per sapere - premesso che:

la signora Borzini Elenia, nata a Narni (in provincia di Terni) il 6 dicembre

1971, svolge attualmente le funzioni di agente di polizia di frontiera presso gli scali marittimo ed aereo di Genova;

sono numerosissimi i certificati medici, tutti di autorevole provenienza, che attestano inequivocabilmente che la madre della summenzionata dipendente — Antonini Vania, di anni 45 — è affetta da molto tempo da gravi e preoccupanti patologie (allergopatie alimentari e da farmaci, crisi depressive, disturbi dell'apparato osteoarticolare con artrosi diffusa, lombosciatalgie e discopatie della colonna vertebrale);

la signora Antonini Vania, a causa del suo precario stato di salute, ha continuamente bisogno di assistenza materiale e morale, anche per i frequenti ed urgenti trasferimenti in ospedale;

il signor Borzini Paolo, di anni 46, padre della summenzionata dipendente (anch'egli affetto da numerose e comprovate patologie), presta la propria opera presso la SIDERCOMIT in qualità di operaio ed è soggetto a pesanti turni di lavoro che non gli consentono di assistere con una certa assiduità la moglie sofferente;

l'unico fratello della signora Borzini Elenia è minorenni e non è in grado di assicurare il dovuto ed immediato soccorso;

i familiari ed i parenti della signora Borzini Elenia non possono essere di aiuto, dal momento che essi risiedono in luoghi assai lontani —;

in base a quale assurda e disumana ragione non si sia provveduto a trasferire la signora Borzini Elenia in prossimità della sua residenza, permettendo così alla medesima di soccorrere la madre e di adoperarsi per le giuste ed impellenti cure. (4-16561)

LUCCHESI. — Ai Ministri della pubblica istruzione, del tesoro, del lavoro e della previdenza sociale e per la funzione pubblica e gli affari regionali. — Per sapere:

se siano a conoscenza che i docenti andati in pensione con il primo settembre 1995 non percepiscono ancora la pensione e non hanno ricevuto nemmeno la liquidazione; si tratta di percettori di reddito fisso, che sono rimasti senza stipendio e senza pensione, ai quali non viene data neanche la liquidazione; persone quindi, costrette a chiedere prestiti per fare fronte alle necessità di sopravvivenza;

se i Ministri in oggetto non ritengano tutto ciò una vergogna ed una offesa grave a tanti lavoratori, abbandonati a se stessi da una amministrazione pubblica arcaica, pigra, egoista, non è tollerabile che avvenga tutto ciò, oggi con i sistemi nuovi di contabilità, è una sopraffazione vergognosa verso tanti lavoratori e si offusca l'immagine stessa dello Stato;

quali siano i motivi di questo grave ed ingiustificato ritardo, la cui gravità nella piazza di Roma è eclatante;

se non si ritenga di rimuovere dai loro posti i responsabili di questi assurdi e grotteschi fatti;

se non vogliono dare disposizioni visto che i docenti presentano la domanda di pensione entro il 31 marzo di ciascun anno affinché i conti vengano preparati subito, in modo che non possa più verificarsi che i docenti rimangano per mesi senza stipendio e senza pensione;

se si voglia altresì determinare il pagamento della liquidazione entro la prima decade di ottobre.

Il Governo non può rimanere insensibile di fronte a fatti di estrema gravità ed ha il dovere di intervenire e rimuovere gli ostacoli, nonché allontanare quanti sono responsabili di questi grossolani ritardi, che pongono in difficoltà economica tanti lavoratori della scuola. (4-16562)

MATTEOLI. — Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'interno e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

all'Isola d'Elba le categorie di artigiani lamentano un aumento dei lavoratori

che operano fuori da ogni controllo è nome previdenziale;

le ripetute denunce degli interessati, in particolare nel settore edile, non sono state mai raccolte da chi è tenuto al controllo sul territorio;

per la realizzazione di opere abusive, in quanto tali, necessitano imprenditori o presunti tali che operano quanto meno ai margini della legalità -;

se risponda al vero che da parte di coloro che sarebbero preposti dall'ufficio provinciale dell'ispettorato del lavoro di Livorno non solo non vengono adottati gli opportuni provvedimenti previsti dalle normative ma anzi, alcuni di questi, in palese connubio con gli interessati, avviano preventivamente delle ispezioni disposte;

se non intendano, ciascuno per la parte di competenza, intervenire magari con ispezioni ministeriali per evitare che la illegalità continui ad avere il sopravvento. (4-16563)

CACCAVALE. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

il sindacato SNALS promuove un referendum di base inviando al personale della scuola una scheda con una busta preaffrancata;

detta busta contiene, inoltre, un depliant pubblicitario che riferisce di una associazione mutualistica « Minerva Sanitas » e di una edizione a commento dal testo unico delle disposizioni in materia di istruzione redatta da alcuni alti funzionari del Ministero medesimo;

i destinatari sono invitati a contattare la « Minerva Sanitas » presso il Ministero della pubblica istruzione oppure l'ufficio centrale dello SNALS, come si legge testualmente nel depliant stesso;

quali iniziative intenda promuovere il Ministro interessato per verificare quanto suindicato e se il sindacato citato sia stato

autorizzato a porsi come riferimento dell'iniziativa e quale rapporto leghi quest'ultimo con i funzionari citati nonché quali provvedimenti intenda adottare in caso di eventuali abusi e responsabilità. (4-16564)

DEVETAG. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

le continue manifestazioni studentesche, gli scioperi e le occupazioni delle scuole, sempre più oggetto di strumentalizzazione da parte dei vari schieramenti politici, sono un chiaro sintomo della situazione critica in cui versa la scuola italiana;

anche gli insegnanti manifestano la loro disapprovazione per la situazione attuale tramite varie iniziative, tra cui una petizione da inviare al Ministro della pubblica istruzione per rivendicare una scuola efficiente dove gli insegnanti possano lavorare e dove la loro attività venga riconosciuta, un insegnamento concreto basato su contenuti qualificanti, nonché una riforma imperniata sul decentramento e sull'autonomia;

sempre nell'ambito di tale situazione si inserisce l'iniziativa di alcuni insegnanti di un Istituto superiore di Feltre (Belluno), i quali hanno polemicamente inviato al Ministro della pubblica istruzione l'assegno relativo all'aumento dello stipendio, conseguente al rinnovo contrattuale e pari a circa lire 35.000, per esprimere il disagio di tutti quei docenti che si sentono dequalificati professionalmente oltre che poco gratificati economicamente;

l'interrogante ritiene la scuola un servizio essenziale per formare i cittadini non solo dal punto di vista culturale, ma soprattutto nella coscienza civile;

cosa intenda fare per riformare gli studi e per dare dignità alla professione degli insegnanti. (4-16565)

BONAFINI. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

in data 9 gennaio 1995 è stato pubblicato nella *Gazzeta ufficiale* il decreto del Ministro della sanità n. 741, 14 settembre 1994: regolamento concernente l'individuazione della figura e relativo profilo professionale del fisioterapista —:

se codesto Ministero, di concerto con il Ministro dell'università e della ricerca scientifica, abbia provveduto ad individuare, ai sensi dell'articolo 3 del decreto ministeriale citato, quali siano i diplomi e gli attestati, conseguiti in base al precedente ordinamento, equipollenti al nuovo diploma universitario di cui all'articolo 2. (4-16566)

BONAFINI. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere —

premessi che in data 9 gennaio è stato pubblicato il decreto del Ministro della sanità 14 settembre 1994, n. 741, con il quale è stata individuata la figura del fisioterapista —:

considerato che è molto diffusa la professione abusiva di fisioterapista da parte di singoli o gruppi di persone organizzati in veri e propri centri fisioterapici senza alcun requisito professionale, con grande nocumento della salute delle persone —:

se il Ministro interrogato non intenda intervenire al più presto per regolamentare l'accesso alla professione attraverso l'istituzione dell'Albo nazionale e del collegio professionale per fisioterapisti. (4-16567)

DEL GAUDIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

agli insegnanti delle scuole di ogni ordine e grado vengono assegnati, per incarichi e supplenze, rilevanti punteggi a seguito della frequenza e del superamento di corsi ortofrenici, destinati alla forma-

zione di docenti atti all'assistenza di alunni portatori di handicap fisico e psichico;

da informazioni assunte risulta che le modalità di partecipazione, durata, sistemi di insegnamento, costi, risultano molto difformi tra i diversi provveditorati agli studi, causando gravi situazioni di squilibrio e di disparità di trattamento —:

se il Ministro non intenda, attraverso l'esercizio dei suoi poteri ispettivi, accertare la realtà di questo stato di cose e provvedere a regolare normativamente la materia, in modo da ristabilire criteri di omogeneità nella strutturazione dei corsi, su tutto il territorio nazionale. (4-16568)

TURRONI e CANESI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa si apprende che il 20 novembre ultimo scorso un controllore avrebbe fatto scendere alla stazione di Terni un quattordicenne perché sprovvisto del supplemento rapido, di denaro per pagarlo e di documento di identità;

il ragazzino, salito erroneamente sul rapido Roma-Ancona delle 14,55, ha potuto avvisare la famiglia dell'inconveniente solo grazie ad una carta telefonica che portava fortunatamente con sé, mentre il personale di terra delle ferrovie dello Stato si sarebbe limitato ad indicargli l'orario del treno successivo;

le ferrovie sono interamente di proprietà pubblica ed esplicano un pubblico servizio in virtù di un contratto di servizio con lo Stato —:

se il ministro sia a conoscenza dei fatti descritti e quali siano le sue opinioni in proposito;

quali siano i motivi per cui le ferrovie hanno adottato un provvedimento tale da creare una grave situazione di preoccupazione e disagio invece di assicurare primariamente la completa sicurezza del ragazzino, tenuto conto del fatto che egli,

tramite il biglietto regolarmente pagato, aveva stipulato un contratto con le ferrovie dello Stato;

quali siano le azioni che il ministro intende mettere in atto perché le ferrovie si impegnino a garantire, con azioni appropriate, la sicurezza di tutti i passeggeri, principalmente di quelli in età minore;

se non ritenga preferibile comunque l'eventuale e modesto rischio economico derivante da un verbale fondato su generalità incerte più che un rischio derivante dall'abbandono di un minore in una stazione sconosciuta, senza denaro. (4-16569)

BATTAGGIA. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, del tesoro e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'ACTV di Venezia (azienda del consorzio trasporti veneziano), guidata dal signor Enrico Mingardi, attuale presidente nazionale della Federtrasporti, è già molto e tristemente nota per gli elevatissimi costi medi chilometrici dei propri trasporti sia su gomma che su acqua, il tutto con la aggravante che ciò avviene in una città ad altissimo flusso turistico e grandissimi ricavi per l'elevato riempimento mezzi a tariffe maggiorate, continua ad essere protagonista, in negativo, di costosissime ed improvvisate scelte industriali, in particolare nel settore della navigazione —:

a che punto sia giunta l'inchiesta sugli sprechi e i gravissimi errori compiuti nella realizzazione del cosiddetto « vaporetto elettrico », ormai accantonato e ritirato dal servizio;

se risulti per quale motivo, poi, per la semplice realizzazione di una nuova motozattera (linea 17) per il trasporto di persone ed autovetture dall'isola del Tronchetto all'isola del lido di Venezia si sia scelto di sperperare altri 330 milioni per affidare ad una ditta esterna la progettazione di una discutibile nuova unità che, anziché far tesoro di una parte delle positive esperienze consolidate sul naviglio

già in esercizio, sarà costruita con criteri, a quanto risulta all'interrogante, del tutto azzardati e non sperimentati in laguna;

tutto quanto sopra, con l'aggravante che ciò sembrerebbe sia stato voluto in spregio ai suggerimenti rappresentati dagli stessi comandanti e macchinisti navali che tutti i giorni conducono i traghetti lagunari attualmente in linea;

se corrisponda inoltre al vero che l'ACTV stia gradualmente ricevendo direttamente dall'Istituto nazionale della previdenza sociale ben 100 miliardi di lire quale restituzione di maggiori contribuzioni previdenziali versate, quando la persona giuridica legalmente riconosciuta non è l'azienda ma il consorzio (CTV), e quindi gli enti locali territoriali che in questi anni hanno costantemente ripianato gli esorbitanti deficit della gestione Mingardi, che vanno a sommarsi alle elevatissime contribuzioni Stato-regione, tramite il fondo nazionale trasporti;

se corrisponda al vero che in una recente ed ennesima trattativa privata per la manutenzione di motonavi, ferry-boats e motobattelli siano stati preferiti i cantieri navali di Chioggia (riparatori) anziché il cantiere navale lucchese della Giudecca (costruttore e riparatore), anche se quest'ultimo aveva praticato un prezzo inferiore oltre ad essere tecnologicamente più indicato;

qualora dalle molteplici stranissime situazioni elencate dovessero emergere rilievi e responsabilità amministrative di particolare rilevanza, se i Ministri interrogati non intendano farsi parte diligente per interessare le competenti procure della Repubblica e Corte dei conti. (4-16570)

DEVETAG. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

le nuove targhe automobilistiche previste dal codice della strada, attualmente in fase di revisione, non permettono di iden-

tificare in alcun modo né la regione né tantomeno la provincia di provenienza del veicolo;

diffusa è stata l'insoddisfazione dei cittadini nei confronti delle nuove targhe;

la maggiore difficoltà nella identificazione del veicolo è stata avvertita e denunciata in particolare dalle forze dell'ordine impegnate nello svolgimento dell'attività di controllo e prevenzione —;

se vi sia la possibilità di inserire nelle targhe attuali un qualche riconoscimento, quale ad esempio uno stemma (come avviene in altri Stati europei) o un contrassegno alfanumerico, attraverso cui poter risalire facilmente alla provincia o regione di provenienza del veicolo e se sia possibile introdurre le targhe personalizzate.

(4-16571)

MALAN. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

da alcuni anni, il 14 febbraio e i giorni precedenti, in moltissime scuole medie inferiori e superiori si verificano episodi, comunemente definiti « matricole », ai danni degli allievi dell'anno iniziale;

tali « matricole » partono come scherzi, ma molto spesso diventano veri e propri soprusi nei confronti di chi si è da poco inserito in un ambiente nuovo, ambiente che dovrebbe favorire la sua maturazione sociale e civica;

molto spesso le vittime più colpite sono ragazzi particolarmente introversi e timidi, cioè coloro su cui tali esperienze talora traumatiche creano maggiore danno psicologico;

non di rado tali episodi si verificano non solo nelle scuole, ma anche nelle vicinanze di esse, nonché sui mezzi di trasporto pubblici, creando disagio e danni anche agli altri viaggiatori;

già molte volte ci sono state conseguenze più o meno gravi, che vanno dal danneggiamento irrimediabile di vestiti, a

tagli indesiderati di capelli, da umiliazioni personali a lesioni che rendono necessario il ricovero in ospedale;

non mancano casi di ragazzi che, sapendo di tale pericolo, non si recano a scuola nei giorni « pericolosi » perdendo preziose lezioni;

troppo spesso si nota un totale disinteresse o addirittura atteggiamenti di comprensione nei confronti dei prevaricatori da parte di chi dovrebbe invece educare i ragazzi;

simili fenomeni, già giustamente e spesso efficacemente combattuti nelle carceri, sono ancor più inammissibili nelle scuole, poiché esprimono valori esattamente opposti a quelli che dovrebbero essere alla base dell'educazione e del vivere civile, insegnando infatti da un lato a vessare il più debole per il solo fatto che è tale, dall'altro a sopportare il sopruso « per non aver rogne », o « perché è sempre stato così »; tale mentalità è la stessa che sta alla base del teppismo negli stadi, della violenza razzista, dell'omertà mafiosa e dell'acquiescenza di fronte al sopruso;

analogo atto ispettivo presentato durante lo scorso anno scolastico non ha avuto risposta —;

se sia al corrente di quanto sopra esposto;

quali provvedimenti urgenti intenda prendere per richiamare tutti i capi d'istituto, il personale della scuola, docente e non, e le altre autorità competenti al massimo impegno per stroncare con decisione tali episodi profondamente diseducativi.

(4-16572)

MALAN. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la provincia di Torino sta per ratificare un accordo di programma con la regione Piemonte, il comune di Torino, le ferrovie dello Stato e le aziende A.T.M. e Satti che porterebbe, dal 1° gennaio 1996, all'emissione di un biglietto integrato, con

il quale gli abbonati delle ferrovie dello Stato avrebbero accesso anche ai servizi ATM;

tale biglietto-abbonamento risulterebbe però assai più caro (il 50 per cento in più) del vecchio abbonamento ferrovie dello Stato, e comunque più caro (il 25 per cento in più) anche considerando l'aggiornamento delle tariffe previsto per il 1996, senza che gli utenti possano acquistare il solo abbonamento ferrovie dello Stato;

gli amministratori locali del pinerolese, le organizzazioni sindacali e i rappresentanti dei pendolari della linea ferroviaria Torino-Torre Pellice, riuniti in data 2 dicembre hanno espresso in un documento forte contrarietà a tale provvedimento;

da un'accurata indagine svolta dai comitati dei pendolari risulta che attualmente il 75,8 per cento dei pendolari verso Torino, che utilizzano la linea ferroviaria Torino-Torre Pellice, non è titolare di abbonamento A.T.M.;

inoltre tutti i pendolari che, dalla Val Pellice, o dalla direttrice Torino giungono su Pinerolo o su altre stazioni della linea, non hanno alcuna possibilità di fruire dell'integrazione dei servizi, poiché fuori Torino non vi è alcun servizio dell'A.T.M. o della Satti -;

se ritenga che tale accordo rispetti i diritti e le prerogative dei comuni del Pinerolese e dei loro cittadini, che si troverebbero costretti a finanziare aziende pubbliche o semi-pubbliche di Torino senza volerne o addirittura senza poterne utilizzare i servizi. (4-16573)

MALAN. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

la provincia di Torino sta per ratificare un accordo di programma con la regione Piemonte, il comune di Torino, le ferrovie dello Stato e le aziende A.T.M. e Satti, che porterebbe dal 1° gennaio 1996, all'emissione di un biglietto integrato, con

il quale gli abbonati delle ferrovie dello Stato avrebbero accesso anche ai servizi ATM;

tale biglietto-abbonamento risulterebbe però assai più caro (il 50 per cento in più) del vecchio abbonamento ferrovie dello Stato, e comunque più caro (il 25 per cento in più), anche considerando l'aggiornamento delle tariffe previste per il 1996, senza che gli utenti possano acquistare il solo abbonamento ferrovie dello Stato;

gli amministratori locali del pinerolese, le organizzazioni sindacali e i rappresentanti dei pendolari della linea ferroviaria Torino-Torre Pellice, riuniti in data 2 dicembre hanno espresso in un documento forte contrarietà a tale provvedimento;

da un'accurata indagine svolta dai comitati dei pendolari, risulta che attualmente il 75,8 per cento dei pendolari verso Torino, che utilizzano la linea ferroviaria Torino-Torre Pellice, non è titolare di abbonamento A.T.M.;

inoltre tutti i pendolari che, dalla Val Pellice o dalla direttrice Torino, giungono su Pinerolo o su altre stazioni della linea, non hanno alcuna possibilità di fruire dell'integrazione dei servizi, poiché fuori Torino non vi è alcun servizio dell'A.T.M. o della Satti;

negli ultimi tempi la qualità del servizio reso ai viaggiatori è ulteriormente peggiorata, con corse meno frequenti, orari più lenti e - come sempre - non rispettati -;

se sia a conoscenza di detta situazione;

se ritenga che tale accordo di programma rispetti i diritti dei viaggiatori e sia conforme ad una corretta politica del trasporto pubblico;

se il Ministro intenda prendere provvedimenti per tutelare i diritti dei viaggiatori che si troverebbero a pagare un servizio da essi non fruito o addirittura non fruibile. (4-16574)

BORGHEZIO. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

con decorrenza dal 1° marzo 1996, la giunta comunale di Torino ha deciso l'estensione della Z.T.L. (zona a traffico limitato) dal centro in altre zone della città, interessando anche l'area della questura;

da tale data, secondo la delibera, chi vorrà parcheggiare in tali aree dovrà sborsare la somma di lire 1500 (millecinquecento) per ogni ora di sosta, che moltiplicato per le 6 ore del minimo turno di servizio dei poliziotti operanti in questura arriverà ad un versamento medio giornaliero di lire 9.000 (novemila) *pro-capite*;

così ogni operatore della polizia di Stato interessato sarà costretto a decurtare, ogni mese, dal suo già esiguo stipendio, circa lire duecentomila per pagare la sosta della propria autovettura;

l'assessore al traffico del comune di Torino interessato dalle organizzazioni sindacali della polizia di Stato alla problematica, ha sostenuto che i poliziotti dovranno pagare la sosta così come chiunque altro abbia il lavoro in quella zona;

allo stesso assessore è stato ribadito che i lavoratori di polizia della questura, dovendo garantire la sicurezza delle città nell'arco delle ventiquattro ore, non possono essere paragonati ad altre categorie poiché le altre categorie, effettuando dei turni regolari - solitamente dalle otto alle ore quattordici - possono tranquillamente utilizzare i mezzi pubblici;

l'utilizzo dei detti mezzi, per i lavoratori di polizia, è impossibile poiché essi sono solitamente impegnati in turni di servizio, che, data la natura dello stesso, sono indefinibili;

è inimmaginabile l'utilizzo dei mezzi pubblici per chi è impegnato in servizi di ordine pubblico, attività investigative squadre volanti, servizi di scorta, Digos ed altri vari, perché la maggior parte dei servizi si iniziano e terminano spesso anche negli orari in cui i mezzi pubblici a Torino non circolano più -:

se il Ministro interrogato intenda intervenire con la massima urgenza in ordine ai problemi che la citata delibera del comune di Torino sta inopinatamente creando al personale della polizia di Stato che lavora presso la questura di Torino, per il quale l'autovettura privata non è un bene di lusso da poter lasciare a casa, bensì un mezzo indispensabile per poter raggiungere il proprio posto di lavoro e garantire la sicurezza della città, dei cittadini e delle istituzioni. (4-16575)

LUCCHESI. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

le lettere arrivano a destinazione dopo molti giorni, e spesso si registra il mancato recapito di corrispondenza, che non si sa come possa « sparire »;

i giornali, soprattutto settimanali, spediti per posta, difficilmente arrivano a destinazione, o con ritardi di almeno quindici giorni, ciò che determina una situazione avvilente, deprecabile, inaccettabile;

il servizio postale in Italia è arcaico e inadeguato, mancando una seria organizzazione. Si è creato l'ente poste, si sono create le « poltrone », ma nulla è cambiato, anzi la situazione è peggiorata;

è necessario che il Ministro provveda a ristrutturare ed a rendere funzionale, moderno e civile, il servizio delle poste, per evitare che l'Italia sia condannata a non potere avere un servizio postale tipo europeo;

pur essendovi migliaia di dipendenti, non si comprende come li si organizza, come sono strutturati i servizi e perché non si chiamano dei bravi esperti per riformare tutto e ristrutturare questa amministrazione postale assolutamente scadente;

si spendono migliaia di miliardi per un servizio praticamente inesistente, che non dà affidamento alcuno e che presenta solo carenze vistose, rimanendo quindi inaccettabile;

non si può rimanere inerti di fronte allo sfacelo di questo ramo della pubblica amministrazione, bisogna intervenire subito ed agire con speditezza —:

se sia a conoscenza che il sorgere dell'ente poste non ha minimamente inciso in un cambiamento positivo del servizio postale, che rimane pessimo. (4-16576)

LUCHESE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

attualmente esiste il caos nei vari condomini per l'assoluta mancanza di precise norme regolamentari; tutto ciò causa contrasti tra condomini e rende difficile il civile rapporto di convivenza condominiale. Appare quindi opportuno e necessario emanare delle norme che diano certezza e soprattutto precisino le regole di comportamento. Nello stesso tempo sarebbe auspicabile il sorgere di un Albo di amministratori condominiali, con delle precise responsabilità civili e penali di chi deve amministrare un condominio, tutto ciò al fine di evitare sopraffazioni, illeciti, comportamenti non corretti —:

se non ritenga necessario assumere le iniziative necessarie, anche a livello normativo, per dare delle regole nei condomini. (4-16577)

TOFANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

dopo ripetuti avvertimenti, la Corte costituzionale il 19 maggio 1993, con sentenza n. 243, ha risolto la *vexata quaestio* del computo della indennità integrativa speciale nella buonuscita dei dipendenti del pubblico impiego, disponendo che il Governo avrebbe dovuto provvedere con urgenza — orientativamente con la successiva legge finanziaria — ad emanare un provvedimento legislativo, con valenza retroattiva, per tale computo;

il 29 gennaio 1994 — ben otto mesi dopo — fu emanata la legge n. 87, con la

quale veniva disposto il computo in questione a favore del personale collocato in quiescenza dopo il 30 novembre 1984 (intendendosi adottare una prescrizione decennale) e di quello posto in quiescenza in date anteriori ma, quanto alla indennità di buonuscita, titolare di posizioni « non giuridicamente definite »;

la I Commissione della Camera, nel rilevare la incostituzionalità della prescrizione decennale, approvava, insieme alla legge, un ordine del giorno con il quale si concedesse il beneficio a tutti;

è oltremodo evidente che il legislatore intendesse individuare i titolari di posizioni giuridicamente « non definite » in coloro che avevano, in precedenza, attivato ricorsi giurisdizionali per reclamare il beneficio in questione ai tribunali amministrativi, ricorsi per i quali non si era ancora avuta definizione;

ciò in quanto:

la legge stessa ha disposto l'estinzione dei ricorsi in atto. In tutti i casi analoghi l'estimazione disposta per legge ha sempre comportato il soddisfacimento delle richieste dei ricorrenti;

gli enti previdenziali responsabili hanno, questa volta, disposto che le richieste degli interessati posti in quiescenza prima del 30 novembre 1984 venissero corredate da attestazione dei TAR di ricorso giacente e non definito;

si è a conoscenza che il Ministero del tesoro, prima di emanare le disposizioni applicative della legge, ha chiesto, per scritto, un parere all'Avvocatura generale dello Stato, la quale, a due anni di distanza, non ha ancora risposto;

si è, inoltre, a conoscenza che l'ufficio IGOP del Ministro del tesoro ha posto alla firma del Ministro una lettera di istruzioni per gli enti previdenziali praticamente preclusiva quanto al diritto dei titolari di ricorsi giurisdizionali non definiti, posti in quiescenza prima del 30 novembre 1984 —:

quali provvedimenti abbia preso nei confronti dell'Avvocatura generale dello

Stato per l'avvenuta inadempienza, dopo ben due anni, ai propri obblighi istituzionali;

se intenda o meno firmare la lettera che gli è stata proposta, come, in caso positivo, intenda giustificare un provvedimento chiaramente *contra legem* ed infine, in caso negativo, quali provvedimenti intenda adottare per il soddisfacimento dei diritti dei titolari di ricorsi giurisdizionali tuttora non definiti, posti in quiescenza prima del 30 novembre 1984;

quali provvedimenti legislativi intenda promuovere in adesione al citato ordine del giorno della Camera. (4-16578)

BATTAFARANO. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

nel marzo del 1993 fu firmato un accordo tra UNISYS ed RSU, con il quale si stabiliva che l'UNISYS avrebbe affidato ad altra azienda i contratti di manutenzione relativamente al territorio pugliese;

la società prescelta, la Delta informatica di Modena, si faceva carico dell'assunzione di sette tecnici già in forza all'UNISYS;

i sette tecnici venivano indotti alle dimissioni dell'UNISYS e venivano assunti dalla DELTA;

a due anni di distanza, l'UNISYS ha rinnegato l'accordo con la DELTA e non intende riassumere i sette tecnici;

i sette tecnici sono stati collocati dalla DELTA in CIG e successivamente in mobilità;

l'UNISYS, che appare dunque stracciare gli accordi con incredibile disinvoltura, usufruisce di lucrosi contratti con la pubblica amministrazione, a partire da numerosi ministeri -:

se non intenda intervenire con urgenza nell'ambito dei propri poteri presso l'UNISYS, per indurla ad un atteggiamento

responsabile e, in ogni caso, alla riassunzione dei sette tecnici summenzionati.

(4-16579)

SAIA e VALPIANA. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

a seguito della politica del Governo italiano, tendente a penalizzare la scuola pubblica, privilegiando la privatizzazione dell'istruzione, si sta sollevando la diffusa protesta degli studenti italiani che si articola in manifestazioni diverse contro le privatizzazioni, contro la chiusura delle scuole dell'obbligo nelle zone interne, che costringe i giovani studenti ad essere sbalottati come pacchi postali, contro l'aumento delle tasse scolastiche ed universitarie ed il taglio di cattedre, etc;

analogo disagio hanno manifestato gli insegnanti delle scuole pubbliche, i cui giudizi sono spesso coincidenti con quelli degli studenti;

in alcune città italiane la giusta, o quanto meno legittima, protesta degli studenti, che si manifesta in forme diverse ed in azioni articolate nelle varie realtà, viene spesso contrastata con vari mezzi che si possono riassumere in: giudizi offensivi e lesivi della dignità dei giovani, minacce, richieste di intervento alla forza pubblica ed alla magistratura, etc., quasi che i giovani che esercitano un loro sacrosanto diritto fossero dei delinquenti;

nella città di Pescara è avvenuto addirittura che un preside abbia insultato pubblicamente, anche a mezzo stampa, i giovani studenti che manifestavano;

sempre nella stessa città è stato richiesto l'intervento della magistratura contro gli studenti che occupavano le scuole, mentre sarebbe stato forse più produttivo cercare di avviare con essi un dialogo;

non si può non rilevare che la radicalità dello scontro in atto in alcune città, come Pescara, deriva spesso da scarsa comprensione e da rifiuto del dialogo che a volte dipende da una mentalità repres-

siva di alcune autorità scolastiche le quali preferiscono ricercare la punizione e la repressione anziché il dialogo;

sempre a Pescara alcune autorità scolastiche avrebbero addirittura addebitato ad una forza politica la « colpa » di aver « sponsorizzato » le manifestazioni studentesche come se una forza politica nazionale non dovesse avere il diritto-dovere di esprimere la propria posizione rispetto ad azioni di protesta così rilevanti e diffuse in tutto il Paese -:

quali iniziative intenda assumere il Governo per avviare con i giovani studenti italiani in lotta per la difesa della scuola e dei propri diritti un dialogo costruttivo che miri a ridurre la conflittualità e ad aprire un confronto sereno;

se non si intenda emanare disposizioni ai provveditori ed ai responsabili delle varie scuole italiane per far sì che vengano abbandonati, ove ci fossero, atteggiamenti autoritari, punitivi e repressivi e venga privilegiato il rapporto costruttivo del dialogo;

se sia vero che alcune autorità scolastiche a Pescara hanno accusato una forza politica (in particolare, Rifondazione comunista), di aver sponsorizzato la spontanea manifestazione degli studenti e, se così fosse, quali iniziative verranno assunte nei confronti di coloro che, assumendo tali posizioni, hanno gravemente travalicato dai propri compiti istituzionali;

quali iniziative assumerà il Governo nei confronti delle richieste degli studenti medi, rivolte ad evitare che i fondi destinati alla scuola pubblica vengano tagliati o dirottati verso le scuole private. (4-16580)

SAIA. - *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni, del tesoro e del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

nelle precedenti interrogazioni n. 4-02527 del 26 luglio 1994, n. 5-00571 del 16 novembre 1994 e n. 4-06262 del 20 dicembre 1994, rimaste senza risposta, si chie-

devano chiarimenti sul fatto che non sono stati riconosciuti ai lavoratori ex-ASST, passati poi alla IRI S.p.a., i diritti previsti dalle leggi 1092 del 1973 e n. 81 del 1963, diritti che andavano fatti salvi, come espressamente previsto dalla legge 29 gennaio 1992, n. 58, articolo 35, lettera f e allegato F;

in numerose preture del lavoro, ove i lavoratori si sono rivolti per chiedere il riconoscimento dei suddetti diritti, sono state emesse sentenze favorevoli agli stessi e/ che hanno condannato TELECOM e ministero del tesoro al pagamento delle somme dovute in virtù delle suddette leggi, con gli interessi e con l'aggravio delle spese processuali;

non risulta che a tutt'oggi la TELECOM ed il ministero del tesoro abbiano ancora provveduto a liquidare quanto dovuto, il che comporta la continuazione di un contenzioso che, nel tempo, come è ormai chiaro alla luce delle numerose sentenze già pubblicate, non potrà che risolversi in favore dei lavoratori e con la definitiva condanna di TELECOM e ministero del tesoro, con il conseguente aggravio dell'onere economico da sostenere -:

se non si ritenga opportuno, urgente ed anche meno gravoso per le casse dello Stato, provvedere a riconoscere ai lavoratori ex-ASST i diritti sanciti per legge ed a corrispondere loro le somme dovute;

quali motivazioni adducano il ministero del tesoro e la TELECOM per giustificare i ritardi fin qui registrati, per continuare a negare ai suddetti lavoratori, malgrado le sentenze già pronunciate, i benefici previsti dalle succitate leggi e per continuare a tenere in piedi un contenzioso che si stava ormai estendendo in numerosissime preture e tribunali italiani, con conseguenti prevedibili danni sia per i lavoratori che per le casse dello Stato.

(4-16581)

ZEN. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

il 22 ottobre scorso, per una grave malattia diagnosticata nel dicembre 1993,

si spegneva a soli 26 anni la signora Cristina Cella Mocellin, residente a Carpanè di S. Nazario, piccola comunità della Val Brenta, a pochi passi da Bassano del Grappa (VI); madre di tre bambini (Francesco, Luca e Riccardo) ha preferito, con profondissime e umanissime convinzioni religiose, sacrificare se stessa per dare alla luce il piccolo Riccardo, nato nel luglio 1994;

il marito Carlo Mocellin si trova ora a 29 anni a dover garantire un futuro alla propria famiglia -:

se il Presidente del Consiglio dei ministri non ritenga di applicare in modo estensivo la legge Bacchelli (o altri agganci a tal fine) per offrire alcune garanzie di futuro al signor Mocellin e alle sue piccole creature;

se ci siano ancora i margini per la costituzione di un fondo di accantonamento o riserva speciale per borse di studio o incentivi alla specifica ricerca scientifica, con iniziative tutte animate (e richiamanti) da quel principio dell'amore per la vita che la signora Cristina Cella ha testimoniato con la sua scelta ed il suo sacrificio, esempio limpidissimo di come l'odierna cultura di morte (che sta alimentando disagio, paura, inquietudine in un futuro di speranza, con la denatalità come prima conseguenza) non possa costituire nemmeno quella linfa o fiducia nel vivere comunitario che è l'essenziale base di riferimento anche del « senso dello Stato ».

(4-16582)

MARTINAT e DOMENICO BASILE. - Al Ministro dei lavori pubblici. - Per sapere - premesso che:

l'Unione europea ha la possibilità istituzionale di procedere a finanziamenti riguardanti la realizzazione e/o il potenziamento di infrastrutture stradali aventi valenza comunitaria;

l'Italia presenta numerose ed importanti carenze infrastrutturali in campo stradale di tale valenza, riconosciute anche

in sede europea, riguardanti sia i collegamenti « frontaliere » del nord Italia che le direttrici « nord-sud » necessarie allo sviluppo della Comunità europea verso gli altri Paesi del Mediterraneo;

gli altri paesi dell'Unione europea hanno continuato correttamente a ricorrere ai fondi comunitari per lo sviluppo ed il potenziamento di iniziative infrastrutturali in tale campo;

per interventi su infrastrutture stradali ed autostradali italiane, risultano concessi dalla Unione europea al nostro Paese limitati e parziali contributi finanziari, di entità molto contenuta e ben al di sotto della quota comunitaria di competenza italiana;

le proposte presentate all'Unione europea sono state giudicate prive di una adeguata e corretta impostazione generale, con requisiti tecnici e finanziari carenti e poco chiari;

le osservazioni sollevate dall'Unione europea alle diverse proposte, articolate stranamente in più fasi, hanno riguardato sia l'impostazione generale delle proposte, prive di un quadro programmatico organico, sia la qualità ed i costi dei singoli progetti. Questi ultimi sono stati giudicati mancanti di adeguati supporti tecnici, e redatti, alla luce dei fatti, con limitati approfondimenti dei temi. Dette proposte sono state pertanto in gran parte respinte in più istanze ed in successivi confronti per i suddetti motivi -:

quali siano stati i progetti presentati alla Unione europea con la richiesta di finanziamento ed il livello di approfondimento degli stessi, sia dal punto di vista tecnico che finanziario;

quali siano stati i criteri adottati nelle scelte prioritarie effettuate e perché non siano state interessate, vista l'importanza dell'argomento, le commissioni parlamentari lavori pubblici nelle diverse fasi del procedimento, coinvolgendo i rappresentanti politici in una vicenda di tale rilevanza nell'ambito internazionale;

quali siano tra i finanziamenti richiesti, quelli definitivamente ottenuti dalla Unione europea;

quale sia l'impegno finanziario completamente gravante sul bilancio nazionale per consentire il completamento delle iniziative proposte ed accettate e quali le aliquote di finanziamento ottenute rispetto alle necessità globali di ogni singola proposta. (4-16583)

MARTINAT e GIULIO CONTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il « traforo del Cornello », traforo appenninico iniziato negli anni 1980 come progettazione e pervenuto ad una prima fase realizzativa nel 1992, costituisce un'opera fondamentale per il collegamento della Valle del « potenza » con la strada statale n. 3 « Flaminia » utilizzando la strada statale n. 361 « Semtempedana » abbreviando sostanzialmente i tempi di percorrenza del collegamento viario con la strada statale n. 3 « Flaminia » in corso di adeguamento e quindi con l'Umbria e con il Lazio;

lo stato dei lavori della 1ª fase realizzativa, risulta essere pervenuto ad una fase di sospensione, mentre non si ha conoscenza delle condizioni delle fasi successive, senza le quali il primo investimento effettuato, di circa venti miliardi, non ha validità pratica e produttiva;

risulta che della fase di completamento mancano addirittura i progetti esecutivi, oggetto di un incarico professionale molto antecedente da parte delle comunità montana locale, la cui convenzione di cofinanziamento della progettazione tra Anas ed ente locale, è stata ratificata dall'Anas solo nell'agosto 1995, benché fosse predisposta da almeno due anni —:

quale sia lo stato dei lavori della prima fase in corso di esecuzione (primo lotto lato Marche) ed il termine contrattuale di ultimazione dei lavori;

quale sia il termine prevedibile per l'ultimazione effettiva degli stessi;

quale sia l'investimento finora eseguito dallo Stato su tale iniziativa;

quale sia lo stato delle progettazioni esecutive della seconda fase realizzativa (secondo lotto o di completamento) necessario al collegamento con la strada statale n. 3 Flaminia e quali i tempi ipotizzabili ed i programmi di finanziamento;

le motivazioni per le quali, pur essendo i presupposti tecnici ed amministrativi, non sia seguito ed accelerato l'iter istruttorio della progettazione esecutiva degli interventi di completamento, trattandosi di uno dei limitati casi in cui è coperto l'aspetto progettuale da altri enti, rendendo inoperativo l'investimento già eseguito, con danni per lo sviluppo delle comunità locali e dell'economia generale del Paese. (4-16584)

MARTINAT e AMORUSO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

relativamente agli interventi di allargamento della S.S. n. 16 nei tratti « Cozze-Polignano » e « Polignano-Monopoli » in provincia di Bari esistono sostanziali inadempimenti nella fase istruttorio dei due progetti e nelle procedure di appalto;

si evidenziano da un lato iniziative dell'Anas di procedere all'appalto dei lavori senza la totalità dei pareri prescritti, dall'altro il Ministero dell'ambiente, che sospende i lavori stessi in quanto la procedura approvativa è incompleta e priva del « nulla osta » ambientale prescritto —:

quale sia l'iter cronologico della fase istruttorio dei progetti, in modo da individuare gli uffici e le amministrazioni responsabili del ritardo o delle carenze, subite dal procedimento approvativo, vista l'urgenza degli interventi da eseguire;

le motivazioni per le quali l'Anas non abbia proceduto, nei sedici mesi di gestione straordinaria, a seguire e ad accelerare

l'iter istruttorio con tutti i provvedimenti adottabili vista l'ampia discrezionalità dell'incarico;

quali siano le motivazioni per le quali l'Anas abbia provveduto all'appalto dei lavori dei due lotti in oggetto senza il completamento dell'iter approvativo di legge, intervento non legittimo anche se in presenza di condizioni di urgenza, in contrasto con tutte le normative vigenti.

(4-16585)

GRECO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il litorale domizio in provincia di Caserta, è il naturale sfogo balneare delle popolazioni casertane e napoletane;

le ampie spiagge, costituite da finissima sabbia, sono gestite da numerosi stabilimenti balneari che si susseguono quasi senza soluzione di continuità;

nei mesi estivi 1° l'accesso alla spiaggia è praticamente consentito solo tramite tali stabilimenti, in quanto i pochi tratti liberi, si riducono a corridoi tra due concessionari;

nei mesi di chiusura degli stabilimenti l'accesso al mare è completamente impedito, in quanto i concessionari praticamente « barricano » le spiagge » —:

quali provvedimenti si intendano prendere per consentire l'accesso libero dei cittadini al mare in qualsiasi periodo dell'anno.

(4-16586)

GRECO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la legge 223 del 1991 prevede per i lavoratori in mobilità (articolo 7, commi 6 e 7), una indennità adeguata al 1° gennaio di ogni anno, in misura pari all'aumento della indennità di contingenza dei lavoratori dipendenti;

prevede inoltre che essa spetti, nella seguente misura:

a) per i primi dodici mesi: cento per cento;

b) dal tredicesimo al quarantottesimo mese: ottanta per cento;

successivamente, il decreto-legge 299 del 16 maggio 1994 articolo 1, comma 5, dispose che le parole « dell'aumento dell'indennità di contingenza dei lavoratori dipendenti, maturato nell'anno precedente » fossero sostituite dalle seguenti: « dell'aumento derivante dalla variazione annuale dell'indice Istat dei prezzi al consumo per le famiglie degli operai e degli impiegati »;

gli operai in mobilità in parola, non solo sono sottoposti alle difficoltà imposte dalla riduzione dell'80 per cento, ma non ricevono l'aumento derivante dalla variazione annuale dell'indice Istat;

il magro assegno previsto è corrisposto ai lavoratori in modo irregolare e spesso con notevole ritardo;

tale situazione, che colpisce migliaia di lavoratori, per buona parte residenti in una zona del paese già depressa, è insostenibile —:

quali provvedimenti urgenti intenda prendere affinché gli enti preposti, ed in particolare l'INPS, si adeguino a quanto previsto dalla citata 223 del 1991.

(4-16587)

MITOLO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere —

premessi che l'interrogante ha preso visione dei verbali della riunione della commissione mista italo-austriaca per l'applicazione delle norme previste dal cosiddetto « Accordino », in vigore per lo scambio preferenziale tra Trentino-Alto Adige, Tirolo e Vorarlberg;

considerato che con l'ingresso dell'Austria nella U.E. è pressoché esaurita la funzione di detto accordo, desta preoccupazione

pazione che detta commissione tenti di ampliare i propri compiti nel campo delle telecomunicazioni che dovrebbe essere di stretta pertinenza del Ministero. Si vorrebbe infatti l'estensione delle trasmissioni in lingua tedesca dei programmi austriaci in provincia di Trento. Ciò potrebbe avvenire a scapito dell'utenza di lingua italiana, privata di alcune frequenze —:

come intenda regolarsi il Ministro interrogato perché l'articolo 38 della legge Mammi non venga ignorato nel caso di ripetizione di programmi stranieri sul territorio nazionale. Si ha infatti ragione di preoccuparsi *in loco* a seguito di recenti accordi commerciali intervenuti tra una emittente trentina TCA e la ORF, televisione di Stato austriaca per diffondere notiziari di oltre confine anche nella provincia di Trento. (4-16588)

PEZZELLA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il liceo scientifico « Carlo Miranda » di Frattamaggiore (Na), a dieci anni dalla sua istituzione, è costretto ad affrontare una durissima emergenza, a causa della cronica assenza di una struttura idonea che lo ospiti;

il varo della cosiddetta « legge Falcucci » aprì uno spiraglio per accedere ai finanziamenti da destinare alla costruzione di una sede per il liceo che, attualmente, costringe una popolazione scolastica di circa 800 alunni (in costante aumento) ed un corpo docente di circa 60 unità a studiare ed operare in condizioni disumane;

la situazione di estremo disagio è resa ancora più pesante dal fatto che le lezioni vengono svolte in regime di doppio turno storico ed in assoluta assenza di strutture indispensabili per un arricchimento didattico quali palestre, laboratori, biblioteca, aula magna;

le classi, inoltre, sono dislocate in più plessi (tutti locati da privati), che compor-

tano un onere economico a carico della Provincia, a titolo di locazione, di oltre 250 milioni annui, di cui 150 per il plesso di via Volta ed altri 100 milioni per le aule prese in fitto presso l'istituto delle « piccole ancelle del Cristo Re »;

nonostante l'eccezionale sforzo finanziario (250 milioni), i locali messi a disposizione non presentano i requisiti minimi d'igiene e sicurezza per gli utenti;

in Provincia, da anni giace un progetto esecutivo dei lavori per la costruzione della nuova sede del Liceo, che aveva ottenuto un finanziamento di ben 10 miliardi, sui quali l'Ente paga, da ben sei anni, ratei passivi di ammortamento di circa 230 milioni annui;

la vergognosa situazione delle strutture scolastiche a Napoli ed in provincia, la puntuale inosservanza della legge Falcucci, ha di fatto vanificato gli effetti di una legge dello Stato che aveva come scopo esclusivo quello di costruire plessi scolastici degni, ridurre i fitti passivi per la locazione di locali privati e consentire ad alunni e docenti di usufruire di locali rispondenti alla destinazione d'uso;

relativamente al liceo « Miranda » gli organi scolastici e gli stessi studenti, a più riprese, hanno segnalato alle autorità competenti la necessità e l'urgenza di avviare i lavori di costruzione di un plesso scolastico, per cui era già stato individuato il suolo ed erano già stati reperiti i finanziamenti;

i nuovi amministratori della Provincia, nel corso di qualche incontro all'uopo richiesto da studenti e docenti del Miranda, hanno fatto sapere che per la costruzione del nuovo plesso scolastico, l'*iter* burocratico è bloccato da un contenzioso legale con le ditte aggiudicatrici dei lavori e che non si sa quando questa situazione possa essere sbloccata;

inoltre, pare che abbiano intenzione di procedere all'affitto di altri locali per cercare di eliminare i doppi turni, con ciò perpetuando le scellerate politiche precedenti che hanno comportato esclusiva-

mente spese folli in termini d'affitto, senza peraltro mai risolvere il dramma strutture, che da dieci anni assilla il liceo Miranda;

oltre alla fatiscenza delle strutture, il « Miranda » soffre da tempo immemorabile, della mancanza di suppellettili per l'arredamento scolastico —:

se non si ritenga opportuno verificare, in ogni parte ed in ogni passaggio burocratico, l'iter di approvazione del progetto esecutivo dei lavori per la costruzione del Liceo;

se e quali motivi, a tutt'oggi, abbiano impedito alla Provincia di utilizzare i 10 miliardi di finanziamento erogati per la costruzione della nuova sede del liceo;

se non si reputi urgente, indifferibile e improcrastinabile che ogni livello istituzionale competente fornisca agli studenti, ai docenti e al preside del liceo Miranda, risposte serie ed inequivocabili circa l'inizio dei lavori per la costruzione di una nuova sede, considerato che, a lungo andare, quei 10 miliardi, originariamente stanziati, potrebbero addirittura essere persi o, comunque, risultare insufficienti per la realizzazione del progetto esecutivo dei lavori. (4-16589)

MIGNONE. — *Al Ministro dell'ambiente.*
— Per sapere — premesso che:

alcuni subacquei volontari e sommozzatori dei carabinieri, della Guardia di finanza, dei Vigili del fuoco e della Marina, nel compiere per conto dell'Associazione ambientalista « Mare vivo » alcune rilevazioni nei fondali del tratto lucano del mare Jonio e Tirreno, avrebbero rilevato il fenomeno della « mucillagine » che alcuni anni orsono infestò il mare Adriatico con gravi ripercussioni sulla stagione turistica;

Maratea, Pisticci e Policoro sono i comuni particolarmente interessati al fenomeno che, se fosse vero, potrebbe sconvolgere tutti i loro programmi turistici, incardinati alla base della propria economia;

in particolare a Maratea il fenomeno della « mucillagine » sarebbe da tenere sotto attenta osservazione per coglierne i rapporti con l'entrata in funzione di un depuratore per il trattamento dei rifiuti liquidi, tra i più moderni sul piano della tecnologia —:

se non ritenga di dover intervenire urgentemente per controllare la veridicità delle rilevazioni sopra riportate e, in caso malauguratamente affermativo, quali provvedimenti intenda adottare per contrastare il fenomeno che renderebbe letteralmente fallimentari gli investimenti produttivi sui quali vivono le popolazioni di tre grossi comuni della Basilicata. (4-16590)

MIGNONE. — *Ai Ministri dell'ambiente, dell'interno e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la stampa riferisce notizie allarmanti sullo stato di conservazione dei residui radioattivi presenti nel Centro ricerche dell'ENEA a Saluggia, in Piemonte, e a Rotondella, in Basilicata;

in particolare a Rotondella ci sarebbe un potenziale pericolo per le migliaia di metri cubi di rifiuti radioattivi stoccate al suo interno in contenitori che non garantirebbero più la perfetta tenuta, essendo trascorsi ormai i venti anni di sicurezza previsti dal collaudo;

ci sarebbero oltre 2.600 metri cubi di rifiuti solidi e 51 di rifiuti liquidi, alcuni dei quali ad alto grado di pericolosità;

l'ENEA già nel 1994 avrebbe dovuto provvedere a neutralizzare e contenere le scorie radioattive con sistemi sicuri;

gli stessi Ministri dell'interno e della sanità hanno sentito il dovere di inviare i loro ispettori per accertare il grado di pericolosità nel centro ricerche, che una Commissione parlamentare d'inchiesta avrà pure rilevato se ha rappresentato al Consiglio dei ministri la « esigenza di provvedere con la legge finanziaria a fornire all'ENEA le risorse necessarie, circa 80 miliardi, per mettere al sicuro i liquidi ad

alta attività residuati dal riprocessamento del combustibile nucleare irraggiato » -:

se non ritengano necessario ed urgente adottare provvedimenti adeguati a garantire la sicurezza di lavoro nei centri ricerche ENEA di Saluggia e Rotondella e tutelare la salute delle popolazioni ivi residenti. (4-16591)

MARINO BUCCELLATO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

il decreto legislativo 4 marzo 1948, n. 137 (norme per la concessione di benefici ai combattenti della seconda guerra mondiale) prevede i casi di ammissibilità ai benefici combattentistici;

lo stesso all'articolo 11, lettera b) esclude da tali benefici coloro che a vario titolo prestarono servizio nella Repubblica sociale italiana o che prestarono giuramento ad essa;

recenti determinazioni ministeriali hanno riconfermato l'inapplicabilità dei benefici di cui trattasi, costituendo essa una discriminazione evidente per migliaia di ex militari;

dopo cinquant'anni, appare anacronistico ed iniquo continuare a danneggiare chi agli, comunque, con la serena coscienza di essere nel giusto -:

se non ritengano opportuno ed urgente, anche alla luce delle comuni aspettative di pacificazione sociale auspiccate da tutte le parti politiche, riesaminare la normativa sui benefici di cui al decreto legislativo citato in premessa, estendendone l'applicabilità a coloro che svolsero attività nella RSI. (4-16592)

GARRA. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

il 4 dicembre 1995 ha avuto luogo la visita a Catania della Commissione bicamerale antimafia;

nel corso dell'audizione di magistrati della D.N.A. e della procura distrettuale di Catania è stato da più sostituti procuratori tra l'altro denunciato il disservizio dell'ufficio apposito del Ministero dell'interno preposto all'amministrazione dei pentiti, il cui centralino o numero telefonico sovente sarebbe disattivo, sia per chiamate dei collaboratori di giustizia sia per chiamate dei sostituti predetti;

la difficoltà dei collaboranti nel rappresentare al predetto ufficio ministeriale i problemi amministrativi scarica sui magistrati delle procure tensioni e rifiuti dei collaboranti medesimi e mette in forse la prosecuzione dei rapporti di collaborazione, in alcuni casi preziosi per la lotta alle organizzazioni mafiose e/o malavito- se -:

se i fatti sopra denunciati rispondano a verità e per quali ragioni si siano determinati i lamentati disservizi;

se e quali rimedi si intendano assumere al disservizio in argomento. (4-16593)

ROTUNDO. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

la ditta Vergallo macchine srl con sede a Corigliano d'Otranto (LE) alla via San Vito, 20, in persona dell'amministratore unico, ragioniere Francesco Costantini, in data 29 maggio 1990 presentava dichiarazione modello n. 760 del 1990;

al rigo M13 della citata dichiarazione riportava la somma pari a lire 4.868.000, corrispondente a versamenti effettuati in eccesso rispetto all'imposta Ilor dovuta;

al rigo M44 della stessa dichiarazione riportava la somma di lire 9.064.000, corrispondente a versamenti effettuati in eccesso rispetto all'imposta Irpeg dovuta;

in data 28 novembre 1994, la ditta Vergallo riceveva la notifica della cartella esattoriale n. 5001017, con la quale il centro di servizio delle imposte dirette di Bari provvedeva all'iscrizione a ruolo di lire

15.508.060 comprensive di interessi e soprattasse, per Irpeg e Ilor anno 1990 non versata;

in data 24 gennaio 1995, la ditta Vergallo avanzava istanza di sospensione al centro di servizio delle imposte dirette di Bari senza ricevere, ad oggi, nessuna risposta;

in data 24 gennaio 1995, la ditta Vergallo inviava ricorso al centro di servizio delle imposte dirette di Bari e, contemporaneamente, interponeva ricorso alla commissione tributaria di primo grado di Lecce senza che, ad oggi, sia ancora stata fissata l'udienza;

in data 20 maggio 1995, veniva notificato alla ditta ricorrente dalla concessionaria SOBARIT SpA, sportello di Maglie, l'avviso di mora per presunto mancato pagamento dell'Irpeg e dell'Ilor relative all'anno 1990, con l'aggiunta delle relative soprattasse ed interessi;

in data 22 giugno 1995, la ditta Vergallo, tramite il proprio legale, proponeva ulteriore istanza di sospensione con tolleranza al centro di servizio delle imposte dirette di Bari;

in data 18 ottobre 1995, la SOBARIT SpA eseguiva un pignoramento mobiliare su beni di proprietà della ditta Vergallo per un valore complessivo a lire 23.000.000;

in data 7 novembre 1995, la ditta Vergallo proponeva ricorso alla commissione tributaria di primo grado di Lecce contro la predetta iscrizione a ruolo per ottenere l'annullamento;

in data 7 novembre 1995, la ditta Vergallo depositava presso la direzione regionale delle entrate, sezione distaccata di Lecce, istanza di sospensione per la cartella esattoriale numero 5001017, notificata il 28 novembre 1994;

in data 7 novembre 1995, è stata depositata istanza con richiesta di fissazione di udienza al Presidente della commissione tributaria di primo grado di Lecce;

in data 15 novembre 1995, la ditta Vergallo inviava alla direzione regionale delle entrate, sezione distaccata di Lecce, veniva proposta istanza di sospensione della cartella numero 5001017;

in data 29 novembre 1995, la SOBARIT SpA, sportello di Maglie, notificava l'avviso di asta mobiliare pubblica allo scopo di procedere alla vendita dei beni pignorati;

in data 1° dicembre 1995, con altro ricorso alla direzione regionale delle entrate, sezione distaccata di Lecce, la ditta Vergallo rinnovava, per l'ennesima volta, richiesta di sospensione;

il predetto ente faceva sapere di avere già più volte sollecitato il centro di servizio delle imposte dirette di Bari;

la SOBARIT SpA, sportello di Maglie, intende comunque procedere alla vendita dei beni pignorati;

in data 2 dicembre 1995, la ditta Vergallo ha inoltrato ricorso al Pretore per chiedere la sospensione della vendita dei beni pignorati dalla SOBARIT SpA;

la avvilente vicenda della ditta Vergallo evidenzia un rapporto con gli utenti nel quale l'amministrazione finanziaria si presenta ostile, burocratica e sorda alle esigenze dei cittadini —:

quali iniziative e quali provvedimenti urgenti intenda adottare il Governo per accertare i fatti sopra esposti e per consentire che venga posto termine al vero e proprio calvario a cui è stata sottoposta la ditta Vergallo, così come si evince dai dati richiamati in premessa. (4-16594)

SCALIA, MATTIOLI, PROCACCI e REALE. — *Ai Ministri della sanità del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

sull'attività dell'Ispesl sono già state avanzate numerose interrogazioni parlamentari, anche dall'interrogante, che inspiegabilmente rimangono ancora senza risposta;

l'Ispesl è stato oggetto fin dalla sua istituzione, ossia dal 1982, a continue censure da parte dei TAR e del Consiglio di Stato, sia rispetto all'intera operazione di inquadramento del personale che in relazione agli incarichi dirigenziali dichiarati sempre illegittimi dalla stessa magistratura perché conferiti *intuitu personae*;

la disattenzione delle sentenze da parte dell'Ispesl e l'omessa applicazione hanno danneggiato sia i lavoratori, che si sono opposti al degrado istituzionale, sia l'interesse pubblico poiché l'ente è stato per anni gestito illegittimamente —:

per quale ragione, di fronte alle sentenze del Consiglio di Stato, riassunte nelle clamorose censure contenute nell'ultimo parere n. 426 del 1995 della 1ª sezione, l'amministrazione dell'Ispesl non abbia ancora modificato l'inquadramento di tutto il personale, revocando tra l'altro la posizione, che appare aberrante, di 68 tecnologi «umanistici» provenienti anche da qualifica inferiore;

se corrisponda al vero che l'Ispesl stia preparando concorsi per assumere altro personale amministrativo, anche direttivo, in sostituzione di quello che è stato semplicemente e probabilmente illegittimamente spostato da un ruolo ad un altro per ragioni ancora oscure;

se corrisponda al vero che l'Ispesl, sotto la direzione del dottor Moccaldi, privo, a quanto consta agli interroganti, della richiesta qualifica di «personalità scientifica» (decreto del Presidente della Repubblica n. 619 del 1980), conferisca da oltre dieci anni, incarichi dirigenziali illegittimi, a persone prive di titoli specifici;

se corrisponda al vero che le numerose e principali delibere relative al conferimento degli incarichi dirigenziali e all'inquadramento del personale dell'istituto, ritenute poi illegittime, siano state avallate e spesso approvate con il pieno consenso dei sindacati;

se sia vero che la stragrande maggioranza degli ingegneri del servizio sanitario nazionale sia ancora addetta alla verifica

periodica annuale, che segue il già effettuato collaudo, degli ascensori (circa un milione di interventi all'anno); verifica che si ritiene ormai essere un obsoleto ed inutile ipercontrollo, in quanto la stessa è anche affidata alle qualificate e responsabili ditte di manutenzione; e tutto ciò in alternativa all'impiego di questo ingente e qualificato personale in settori esposti a rischio ben maggiore qual'è quello, per esempio dell'edilizia;

se sia vero che non esiste ancora un censimento delle strutture del settore della prevenzione, con i relativi servizi erogati, piante organiche del personale e attrezzature a disposizione, che risultano essere così sproporzionate nel territorio nazionale da vedere zone assistite con alta concentrazione di controllo, mentre altre risultano praticamente vuote, e senza speranza alcuna di poter disporre di un regolare ed efficace intervento pubblico per la prevenzione degli infortuni sul lavoro.

(4-16595)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del bilancio e della programmazione economica e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che:

l'intervento straordinario a favore del Mezzogiorno si è anche sviluppato attraverso iniziative tese a rendere più competitive le sue piccole e medie imprese. È in quest'ottica che avrebbero dovuto inserirsi iniziative come il CE.R.I.S.DI. di Palermo (iniziativa FORMEZ e Regione Sicilia), L.O.G.I.C.A. (iniziativa FORMEZ e FEDERMECCANICA) e TEXABB (iniziativa FORMEZ e FEDERTESSILE). Iniziative tutte concluse in totali fallimenti, alcune anche con strascichi in tribunale (come per il caso della LOGICA) —:

quali analisi siano state compiute e quali responsabilità individuate in ordine ai motivi di tale generale fallimento e del conseguente sperpero di denaro pubblico, ed il ruolo che i soggetti attuatori e controllori hanno avuto in questi fallimenti.

Laddove queste iniziative, come LOGICA, TEXABB e come CERISDI), sono iniziate con grosso esborso di capitali (qualche decina di miliardi ciascuna) e si sono are-nate dopo neanche un anno dall'avvio;

se risulti che la Corte dei conti abbia comunque avviato indagini in proposito ed a quali conclusioni siano approdate.

(4-16596)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

sono in corso da tempo, e risultano rafforzate in questo ultimo periodo, azioni e pressioni rilevanti da parte di un gruppo industriale del settore tessile per ottenere dalla GEPI la cessione del pacchetto azionario IPLAVE Vernici SpA, con sede in Sparanise (CE), società interamente partecipata dalla finanziaria;

la società in oggetto, produttrice di vernici con il marchio Pozzi, è proprietaria di una vasta area di terreno industriale, infrastrutturato e ben ubicato nel territorio campano (mq. 140.000 di cui 25.000 coperti);

le valutazioni di offerta prospettate da detto gruppo tessile per la determinazione del prezzo di vendita, non appaiono congrue, né vengono validamente spiegate e documentalmente supportate le necessità di riutilizzo produttivo ed occupazionale delle vaste e patrimonialmente consistenti superfici di proprietà, mancando un qualsiasi piano industriale con adeguata ricaduta occupazionale;

l'interesse per i cespiti IPLAVE da parte di detti imprenditori sembra quindi riconducibile ad una pura « esigenza » speculativa immobiliare, senza peraltro determinare alcuna riscontrabile ricaduta occupazionale —;

quale sia il giudizio che il Governo dia, smentita la GEPI, in ordine a queste vicende dai contorni incerti se non inquietanti.

(4-16597)

PARLATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

la « Associazione culturale per l'Europa e per la pace - Arcobaleno » con sede legale alla via Marconi nello App. Olimpia 71 80147 Napoli ha ricevuto un contributo di lire 312.238.000 dal Ministro dell'interno (*Gazzetta ufficiale* n. 105 del 24 agosto 1995) a norma degli articoli 1 e 2 della legge 19 luglio 1991, n. 216 « primi interventi in favore dei minori soggetti a rischio di coinvolgimento in attività criminose » integrata dalla legge 27 luglio 1994, n. 465. Piano di ripartizione 1994;

i contributi riguardano: « Continuazione attività centro incontro e di cultura ludica per ragazzi e di sostegno alle famiglie. Spese funzionamento e continuità del centro: E01 utenze; NOP manutenzione attrezzature; NOO altre spese; 800 materiale ludico-ricreativo; 801 impianto audio-video; 806 biblioteca; 100 sostegno scolastico; 600 materiale, attrezzature e macchinari; LO5 rimborso spese consulenti; LO1 rimborso spese volontari; C00 assicurazioni; NO2 materiale di consumo; N16 materie prime per laboratori; LO2 rimborso spese esperti » —;

quali siano le « utenze » e quante siano state pagate;

quali attrezzature siano state mantenute, da chi e quanto siano costate;

in cosa siano consistite le « altre spese »;

in cosa sia consistito e per quale importo il « materiale ludico-ricreativo » e presso chi acquistato;

a cosa sia servito, in cosa sia consistito e quanto sia stato pagato l'impianto « audio-video » ed a chi;

in cosa sia consistita la spesa per la biblioteca e quali libri, periodici, siano stati acquistati e dove;

in cosa sia consistito il « sostegno scolastico » ed a chi sia stato pagato il relativo onere;

in cosa sia consistito il « materiale, attrezzatura e macchinari » presso chi sia stato acquistato e per quali somme;

chi siano stati e per quali importi a ciascuno pagati i « consulenti » le cui spese sono state rimborsate e per quale specifica consulenza;

chi siano stati i « volontari » e per quali attività ed importi ciascuno di essi sia stato rimborsato;

di quali « assicurazioni » si sia trattato, per quali rischi e per quali premi;

quali materiali di consumo siano stati acquistati, presso chi e per quali importi;

di quali « laboratori » si sia trattato e quali « materie prime » siano state acquistate, presso chi e per quali importi;

chi siano stati gli « esperti » e per quali materie e per quali importi abbiano goduto di rimborsi spese e quali;

se la Associazione in parola abbia goduto in precedenza di altri contributi pubblici, trattandosi di attività svolte in continuazione di programma e se i controlli siano stati approfonditi e soddisfacenti oggi come allora;

quali risultati concreti, nominativamente, abbia conseguito l'attività svolta e se qualcuno degli stessi minori esposti al rischio di coinvolgimento in attività criminose dal 1993 alla data della risposta sia risultato coinvolto in attività criminali i genitori ed esercenti la patria potestà, dovendone rispondere per loro. (4-16598)

FAVERIO e GILBERTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 116 del 27 gennaio 1992 pone chiari limiti alla vivisezione;

una direttiva europea prevede che a partire dal 1° gennaio 1998 siano aboliti gli esperimenti sugli animali per i prodotti cosmetici;

la legge n. 413 del 12 ottobre 1993 riconosce il diritto dell'obiezione di coscienza alla vivisezione;

ciò nonostante le violazioni alla normativa in vigore sono quotidiane;

in un'operazione dei NAS, Nuclei Antisofisticazioni e Sanità dei Carabinieri, condotta nel 1995 nel nostro Paese, su 257 ispezioni sono state registrate 128 infrazioni, anche penali, in istituti pubblici e privati e si è proceduto alla segnalazione di 26 persone all'Autorità giudiziaria e al sequestro di mangimi e specialità veterinarie;

gli stessi NAS hanno stroncato una tratta illegale di cani e cavie da due canili-allevamento —:

quali iniziative intendano adottare gli interrogati per impedire che tali infrazioni si ripetano e per porre fine alla vivisezione illegale che, come ampiamente dimostrato, non porta progresso scientifico. (4-16599)

NAPOLI. — *Ai Ministri per la funzione pubblica e gli affari regionali e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi la stampa ha diffuso la notizia che presso la Presidenza del Consiglio dei ministri si è insediata una commissione con il compito di rielaborare i testi di modifica ed integrazione alle norme di attuazione in materia scolastica della provincia autonoma di Bolzano;

detta commissione ha ultimato i propri lavori ed il Ministro per la funzione pubblica ha provveduto a consegnare formalmente i testi alla giunta provinciale di Bolzano ed al sovrintendente scolastico professoressa Bruna Rauzi;

su tale delicata materia il comitato altoatesino per la difesa ed il rilancio della Costituzione ha rivolto un appello al Presidente della Repubblica relativamente al progetto di provincializzazione della

scuola, segnalando fatti ed eventi che rappresentano gravi violazioni ai principi fondamentali della Costituzione stessa;

le trattative in corso porterebbero ad un passaggio di competenze in materia scolastica dallo Stato alla provincia, con conseguente modifica del carattere nazionale ed unitario del sistema scolastico -:

se non ritengano opportuno investire del problema le Commissioni competenti di Camera e Senato ed avviare una speciale audizione con i sindacati della scuola interessati a tale problematica. (4-16600)

GRAMAZIO. - *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e del tesoro.* - Per sapere - premesso che:

se non ritengano necessario informare il Parlamento Italiano dell'esatta consistenza del patrimonio immobiliare dell'ex Sip passato in Telecom, fornendo i nomi dei dirigenti che hanno avuto la possibilità di risolvere i loro problemi abitativi grazie alle proprietà dell'ex azienda Sip visto che il Direttore Generale della Telecom Italia, Tommaso Tommasi di Vignano, avrebbe acquistato, a quanto risulta all'interrogante, nel lontano 1988 un appartamento di duecento metri quadri situato all'ultimo piano di uno stabile di proprietà della Sip in via Pietro Borsiero n. 3 in Roma, di cui era già inquilino;

il medesimo appartamento fu periziato per un valore di duecento milioni e questa fu infatti la cifra pagata dal Tommasi alla Sip, della quale il suddetto dirigente era responsabile dell'Ufficio del Personale;

per far fronte all'acquisto il Tommasi chiese ed ottenne un prestito ad un tasso agevolato dalla stessa Sip, entrando così in possesso dell'immobile senza alcun esborso di denaro se non quello relativo alla rata mensile di trattenuta direttamente dallo stipendio dell'azienda Sip -:

quali iniziative intendano prendere i Ministri in oggetto per verificare l'episodio citato nella presente interrogazione.

(4-16601)

SELVA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e della sanità.* - Per sapere - premesso che:

il Governo ed i ministri interrogati erano stati messi sull'avviso dall'interrogazione Burani 4-16327 in data 28 novembre 1995 e dall'interrogazione Martusciello 4-16434 in data 30 novembre 1995, dell'effetto negativo che la sostituzione della signora Carla Pulcinelli avrebbe provocato fra le componenti del Corpo infermiere volontarie della CRI;

nell'interrogazione Martusciello si rileva che dal momento della sua nomina a commissario straordinario della Croce Rossa Italiana, l'onorevole professoressa Mariapia Garavaglia ha sempre perseguito apertamente progetti di smilitarizzazione del Corpo, in modo tale da creare grave sconcerto tra le infermiere volontarie e l'intera Croce Rossa;

mai nella storia del corpo è avvenuto che un'ispettrice nazionale sia stata sostituita senza le preventive dimissioni di colei che ricopre l'incarico;

nonostante questi dati di fatto, venerdì 1° dicembre, è stato proposto dal Presidente del Consiglio dei ministri alla firma del Presidente della Repubblica un decreto che nomina una nuova ispettrice in sostituzione della signora Carla Pulcinelli, senza che l'interessata fino al momento in cui viene presentata questa interrogazione sia stata informata del cambio al vertice del Corpo delle infermiere volontarie della CRI -:

se corrisponda al vero che il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri Lamberto Cardia abbia avuto il giorno 30 novembre 1995 un lungo colloquio con la signora Pulcinelli per chiederle di dare le dimissioni: richiesta alla quale l'ispettrice si è rifiutata di aderire anche perché avrebbe tradito la fiducia del Corpo riposta in lei e il grande movimento di solidarietà nei suoi confronti;

quali siano le motivazioni che hanno determinato la decisione del Presidente del Consiglio dei ministri;

in quale forma scritta od orale, la necessaria concertazione con i Ministri della difesa e della sanità sia stata richiesta e, se avvenuta, quando e da parte di chi sia stata condotta;

perché non abbiano avuto alcuna influenza — neppure per un eventuale rinvio o per un più approfondito esame del provvedimento, adottato, a quanto consta all'interrogante, soltanto a seguito della iniziativa personale dell'onorevole Garavaglia — le migliaia di fax e di telegrammi giunti al Governo da ogni parte d'Italia e con la richiesta di mantenere la signora Pulcinelli nel suo incarico; richiesta suffragata dal positivo giudizio riconosciuto a questa ispettrice nazionale, la quale non ha mai ricevuto alcuna nota critica da parte delle competenti autorità di Governo, e in particolare dal Ministro della difesa;

se e come il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri eventualmente « concertanti » abbiano valutato il danno che la decisione di estrometterla da ispettrice senza motivazione alcuna ha arrecato alla signora Carla Pulcinelli come cittadina, come figura morale, e come ispettrice: un danno accresciuto presso le componenti del Corpo delle infermiere volontarie che possono essere indotte a dare, a seguito del provvedimento governativo che la colpisce, un giudizio negativo sulla figura e l'opera della loro ispettrice senza motivazione alcuna. (4-16602)

DE ANGELIS e LENTI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la Globoil intende realizzare un insediamento per la produzione di biodiesel a Punta Penne nel comune di Vasto;

l'insediamento che si vuole realizzare nell'area già occupata dalla SVOA è ubicato a soli 14 metri dalla battigia ed ad alto rischio ambientale, come si evince da una relazione tecnica stilata da una *équipe* di esperti nel settore della chimica industriale

e resa nota in una conferenza stampa promossa da Rifondazione comunista nel settembre del 1994;

nella citata relazione tecnica si sottolineava che con l'insediamento della Globoil non avrebbe fornito un incremento occupazionale di centinaia di nuovi posti di lavoro come affermato dalla stessa ma relativo a poche decine di unità;

nella relazione erano elencati i dati sui materiali necessari alla pre-raffinazione ed esterificazione del biodiesel quali solventi, metanolo, glicerina ecc.;

in realtà appare che le intenzioni della Globoil non si fermano alla sola produzione di biodiesel ma che la richiesta di costruire 14 silos per contenere circa 16.000 tonnellate, del tutto sproporzionata alle reali esigenze, nasconde in realtà la volontà di trasformare l'insediamento in deposito di carburanti;

l'insediamento è ubicato in prossimità di insediamenti abitativi ad alta concentrazione;

nessuna nota in merito alle norme di informazione alla popolazione sulla base della legge n. 175 in materia di rischi industriali è stata emanata né da parte del Prefetto né da parte del sindaco del comune di Vasto —;

se non ritengano il caso di rivedere l'autorizzazione all'insediamento data la scarsa incidenza occupazionale dell'insediamento della Globoil, la mancanza di garanzie di tutela ambientale, l'antieconomicità dell'insediamento, e la pericolosità dello stoccaggio di metanolo, materiale altamente tossico e infiammabile. (4-16603)

PEZZELLA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, dell'interno, del bilancio e programmazione economica e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

col varo della legge n. 488 del 1986, meglio conosciuta come « legge Falcucci », gli Enti locali della Campania hanno beneficiato di oltre mille miliardi (1.085) per

opere di edilizia scolastica, in esecuzione di un programma triennale di interventi deliberato dal Consiglio regionale;

nonostante il Ctr (Comitato Tecnico Regionale) e le relative sezioni provinciali abbiano esaminato ed approvato quasi tutti i progetti di massima inoltrati dai comuni interessati, buona parte delle opere programmate e finanziate non risultano essere state appaltate;

in taluni casi, benché appaltate, non hanno ancora visto il completamento e la consegna dei lavori, a causa di difficoltà di ordine burocratico o per insufficienza dei fondi previsti per il completamento delle singole opere;

numerosi sono i casi di lavori iniziati per costruire nuovi plessi scolastici finanziati con i fondi della legge Falcucci, rimasti al palo per esaurimento dei fondi a disposizione presentati e sulla base dei quali finanziati, in attesa di approvazione di perizie di variante per garantirne il completamento e la definitiva consegna;

al di là di quelle che sono discettazioni di carattere tecnico-giuridico, resta il problema del completamento delle strutture scolastiche in corso di costruzione, rimaste in buona parte bloccate a causa di ritardi burocratici, che ne hanno ostacolato la definitiva consegna ai loro legittimi destinatari: alunni e docenti;

la scuola rappresenta uno strumento di primaria importanza per la crescita culturale, sociale e professionale delle nuove generazioni;

per il raggiungimento di queste finalità, il completamento delle strutture scolastiche programmate da anni ne rappresenta la condizione indispensabile;

lo sforzo, quindi, da mettere in cantiere, cui devono concorrere le amministrazioni locali in misura determinante, essendo primi destinatari delle risorse e responsabili del corretto impiego in funzione della destinazione d'uso delle stesse, deve essere commisurato all'importanza delle finalità intrinseche ad esso connesse;

obiettivo primario del Governo dovrebbe essere quello di « costringere » gli organi istituzionali periferici dello Stato ad una puntuale applicazione e ad un corretto utilizzo delle risorse stanziato con la « legge Falcucci » in questo comparto;

la città di Frattamaggiore, per quanto attiene allo stato di attuazione della « legge Falcucci », ha accumulato gravissimi ritardi ed inadempienze, che, di fatto, hanno impedito, a circa dieci anni dal varo della legislazione in tema di edilizia scolastica, la consegna di importanti opere che avrebbero alleviato i disagi e le croniche carenze di cui soffre la popolazione scolastica;

il comune richiede di accedere ai fondi della legge n. 488 del 1986, per la realizzazione di sette plessi scolastici, secondo un programma di interventi così riassumibile:

1) scuola elementare di via Mazzini; realizzazione di numero 18 aule; importo finanziamento concesso: 2.400.000.000; importo finanziamento erogato: 2.075.488.311; stato dei lavori: 80 per cento; progettista e direttore dei lavori: ingegner Domenico Tecame, via Roma Parco Cintia, Frattamaggiore; impresa aggiudicataria appalto: Costruenda Spa;

2) scuola elementare di corso Europa; realizzazione di numero 10 aule; importo finanziamento concesso: 1.500.000.000; importo finanziamento erogato: 621.683.160; stato dei lavori: 0 per cento; progettista e direttore dei lavori: architetto Francesco Giametta, via Carmelo Pezzullo, Frattamaggiore; impresa aggiudicataria appalto: ditta Ciampa;

3) scuola elementare di via Siepe Nuova; realizzazione di numero 10 aule; importo finanziamento concesso: 1.500.000.000; importo finanziamento erogato: 201.038.866; stato dei lavori: 0 per cento; progettista: ingegner Aldo Galdieri; direttore dei lavori: ingegner Silvio Spena; impresa aggiudicataria appalto: ditta Ciampa;

4) scuola elementare di via Milano; realizzazione di numero 12 aule; importo

finanziamento concesso: 1.800.000.000; importo finanziamento erogato: 377.996.450; stato dei lavori: 0 per cento; progettista e direttore dei lavori: ingegner Bruno Silvestre; impresa aggiudicataria appalto: impresa Castaldo;

5) scuola elementare di via Rossini; realizzazione di numero 15 aule; importo finanziamento concesso: 2.250.000.000; importo finanziamento erogato: 2.222.221.464; stato dei lavori: 90 per cento; progettista e direttore dei lavori: ingegner Mario Ferrara, via Selva Piccola, Giugliano; impresa aggiudicatarie appalto: ditta Ciampa;

6) istituto professionale « Niglio »; importo finanziamento concesso: 3.400.000.000; importo finanziamento erogato: 0; stato dei lavori: 0 per cento; progettista e direttore dei lavori: architetti Sirio Giametta, Nicola Esposito, Felice Ruggiero; impresa aggiudicataria appalto: ATI Edilter/La Stradale;

7) scuola media di via Pezzullo; realizzazione di numero 18 aule; importo finanziamento concesso: 2.700.000.000; importo finanziamento erogato: 2.284.643.576; stato dei lavori: 75 per cento; progettista: architetto Gennaro Pellino; direttore dei lavori: ingegner Raffaele Pellino; impresa aggiudicataria appalto: ATI Bedel/Bellucci/De Luca;

i dati, riportati sopra, sono desunti dal carteggio tra il comune di Frattamaggiore, delegato alla realizzazione degli interventi, utilizzando i fondi della « Falcucci », e l'Assessorato regionale alla pubblica istruzione e cultura ed evidenziano i pesanti ritardi nella consegna delle opere;

a prescindere dalle considerazioni di ordine morale, in base alle quali possono ravvedersi precise responsabilità a carico di quanti non hanno correttamente vigilato circa l'esatta e puntuale applicazione del piano di interventi programmati, i suddetti dati inducono ad un'altra considerazione, di ordine strettamente economico, che pure non può non essere fatta;

la mancata consegna delle opere, dovuta alla mancata ultimazione dei lavori, continua a far gravare sulle casse comunali una considerevole spesa per fitti passivi, che l'Amministrazione è costretta a sborsare per il pagamento dei canoni annui di locazione per l'affitto di strutture private, utilizzate con destinazione d'uso scolastico;

la tabella dei fitti per plessi privati destinati a scuole, così come appresso riportata, testimonia quanto possano incidere queste spese sul bilancio comunale. Questo l'elenco preciso dei fitti passivi, recentemente aggiornati, a carico del comune per la locazione di strutture da adibire a plessi scolastici:

1) scuola materna statale, via Cardello, 2; proprietario: Caiazzo Giuseppe; canone mensile: 58.940;

2) scuola materna statale, via Pasquale Ianniello, 42; proprietario: Capasso Carmine; canone mensile: 633.000;

3) scuola materna statale, via Cardello, 1; proprietaria: Pezzella Maria; canone mensile: 119.000;

4) scuola media « Stanzione », via B. Capasso, 21; proprietari: Cirri Rescigno Giuseppe e Luisa; canone mensile: 9.674.824;

5) scuola elementare, via Roma; proprietari: Cirri Rescigno Giuseppe e Luisa; canone mensile: 5.296.838;

6) scuola elementare « Fermi », via Cicerone, 6; proprietari: Orlando, Miele, Nunziata; canone mensile: 4.339.468;

7) scuola materna statale, vico II Trento, 10; proprietario: Istituto Volpicelli; canone mensile: 2.523.500;

8) scuola media « Genoino », via Rossini, 16; proprietario: Lamanna Maurizio; canone mensile: 5.000.000;

9) succursale scuola media « Stanzione », via Cavour, 39; proprietario: Cancello Luigi; canone mensile: 4.351.654;

10) scuola media statale, via Don Minzoni; proprietario: Istituto Cristo Re; canone mensile: 7.000.000;

11) istituto professionale « Niglio », via Venezia, 12; proprietario: Caserta Guido; canone mensile: 13.665.815;

sommando i canoni mensili per il fitto di locali destinati ad ospitare scuole di ogni ordine e grado sul territorio cittadino, il comune è costretto a soffrire un esborso (per difetto, in quanto non è stato ancora computato il recente aggiornamento Istat dei canoni di locazione) di circa 53 milioni, tutto a carico del bilancio comunale, per una spesa complessiva annua che si aggira intorno ai 700 milioni;

la cifra di 700 milioni, già di per sé considerevole, assume una importanza del tutto particolare, in considerazione delle gravi difficoltà finanziarie in cui versa l'Ente (oltre 10 miliardi di debiti);

inoltre, fatto anche questo non trascurabile, i dati sopra riferiti sono relativi al novembre 1993, quindi, sicuramente soggetti ad incremento per la variazione dei canoni di locazione;

la cifra di 700 milioni circa, allora, va assunta solo come dato indicativo. Ed a tale cifra vanno aggiunti altri 210 milioni circa, per la locazione di altre strutture per uso pubblico (sede circoscrizionale per l'impiego, liceo scientifico, deposito materiale pulizia eccetera);

con ciò si arriva a circa 1 miliardo di oneri a carico del comune, scaturenti dal pagamento di canoni di locazione;

a fronte di tali, ingenti spese, soggette peraltro ad incremento annuo, l'ente comune non riesce a portare a compimento la realizzazione e la consegna dei sette plessi scolastici finanziati con fondi della « legge Falcucci »;

ai problemi dinanzi descritti, vanno ad aggiungersi quelli relativi al liceo scientifico « Carlo Miranda », ospitato sin dalla sua nascita in varie sedi anguste e malsane prese in affitto, al liceo classico « Durante » ed all'istituto « Filangieri », tutti con pro-

blemi storici di carattere logistico e con una serie interminabile di inadempienze relativamente alle norme di sicurezza nonché a quelle igienico-sanitarie —:

se i ministri interrogati non ritengano necessario indagare quali siano i motivi ostativi alla consegna definitiva delle opere della « Falcucci » a Frattamaggiore ed in tutta la provincia di Napoli, tutte già appaltate e finanziate;

se esistano pericoli di perdere i finanziamenti già richiesti;

se non si ritenga di intervenire presso gli enti locali per rimuovere ogni ostacolo di ordine burocratico, che impediscono la consegna di opere già in avanzata fase di ultimazione;

se siano a conoscenza dello stato di estremo degrado e fatiscenza in cui versano il liceo scientifico « Miranda », il liceo classico « Durante » e l'istituto tecnico per ragionieri « Filangieri »;

se e quali iniziative s'intendano intraprendere per riportare questi plessi scolastici, su cui ha competenza la Provincia, ai normali *standard* di sicurezza, igiene ed abitabilità, per consentire un corretto svolgimento delle lezioni ed assicurare a docenti ed alunni locali adeguati alla destinazione d'uso pubblico che dovrebbero avere. (4-16604)

GASPARRI. — Al Ministro dell'interno.
— Per conoscere:

quale sia la situazione aggiornata del bilancio finanziario in entrata e in uscita del centro sportivo della pubblica sicurezza di Tor di Quinto in Roma;

in particolare, le entrate, le uscite e i disavanzi accumulati dall'inizio dell'attuale gestione;

quali spese siano state fatte e perché nel corso dell'attuale gestione;

se le spese siano state sempre concordate dal direttore in carica con tutti i componenti, compresi quelli eletti e di parte sindacale;

come mai, trattandosi di un centro sportivo appartenente ai non direttivi dell'amministrazione della pubblica sicurezza, esso sia affidato alla direzione di un primo dirigente della polizia di Stato e non ad un appartenente al ruolo degli ispettori;

se intenda affidare l'incarico ad un appartenente ai ruoli dei non direttivi della polizia di Stato. (4-16605)

GASPARRI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:

nel primo semestre di quest'anno, all'interno dell'istituto per sovrintendenti e perfezionamento ispettori della polizia di Stato di Nettuno (RM) è stata fatta una grande pubblicità alla società « Cesti.Fin » sas - immobiliare - finanziaria - investimenti bancari;

il personale di polizia in servizio presso detto istituto, tramite un'ampia diffusione di volantini pubblicitari, è stato invitato a servirsi dei servizi di tale società con sede a Nettuno (RM), Via Santa Maria n. 94, telefono 06-98.82.878;

nel mese di agosto di quest'anno, dopo aver ottenuto anche adesioni di appartenenti alla polizia di Stato, i dirigenti della « Cesti.Fin » si sarebbero resi irripetibili;

numerose persone dell'istituto di polizia interessate e del centro poliziotti cinofili ivi operante avrebbe prodotto ai superiori relazioni di servizio inerenti i loro rapporti con detta società —:

se le relazioni di servizio siano state poi trasmesse alla procura della Repubblica di Velletri (RM) competente per giurisdizione o ad altra autorità giudiziaria;

se sia emersa l'identità di chi ha « garantito » la campagna pubblicitaria di

detta « Cesti.Fin » tra i poliziotti dell'istituto di Nettuno, facendo girare i volantini della stessa;

per quali scopi ciò sia stato fatto;

quali provvedimenti amministrativi siano stati adottati fino ad ora nei suoi o nei loro confronti, o quali provvedimenti il Ministro dell'interno interrogato intenda adottare;

quanti poliziotti siano rimasti « vittime » dell'operato della « Cesti.Fin »;

quale ufficio di polizia abbia condotto o stia conducendo le indagini in merito e se l'inchiesta si sia conclusa o meno;

quali i provvedimenti giudiziari adottati fino ad ora;

se ritenga, il Ministro dell'interno interrogato, ancora compatibile la permanenza in servizio all'interno dell'istituto interessato di chi o di coloro che ha o che hanno consentito, pubblicizzandone ampiamente l'esistenza e l'attività tra i dipendenti e colleghi, alla « Cesti.Fin » di concretizzare quanto è emerso fino ad ora. (4-16606)

Apposizione di firme ad una risoluzione in Commissione.

La risoluzione in Commissione Caldeoli n. 7-00536, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 30 novembre 1995 è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Saia, Massidda, Giannotti, Ceresa, Tanzarella, Rinaldi, Devetag, Polenta, Nardini.

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 4 dicembre 1995, a pagina 13799, prima colonna, le prime tre righe, dalla parola: « se », alla parola: « questione », devono intendersi soppresse.

*Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.*

Stampato su carta riciclata ecologica

ALB12-294
Lire 1900